

# **Rapporto del Consiglio federale sulle scuole universitarie professionali e sul modello di Bologna**

**in adempimento del postulato 02.3627 presentato da Rudolf Strahm  
(4.10.2002)**

## Indice

<b>1</b>	<b><i>Sintesi</i></b> .....	<b>3</b>
<b>2</b>	<b><i>Introduzione</i></b> .....	<b>3</b>
<b>3</b>	<b><i>Stato del processo di Bologna</i></b> .....	<b>5</b>
3.1	<b>Tappe e decisioni più importanti</b> .....	<b>5</b>
3.2	<b>Basi per l'attuazione della Dichiarazione di Bologna nelle scuole universitarie professionali e nelle università svizzere</b> .....	<b>6</b>
<b>4</b>	<b><i>Riconoscimento internazionale dei diplomi delle scuole universitarie professionali</i></b> .....	<b>8</b>
<b>5</b>	<b><i>Valorizzazione delle peculiarità della formazione professionale di base svizzera</i></b> .....	<b>9</b>
5.1	<b>Formazione professionale: formazione professionale di base (livello secondario II) e formazione professionale superiore (terziario B)</b> .....	<b>10</b>
5.2	<b>Scuole universitarie professionali (terziario A)</b> .....	<b>11</b>
<b>6</b>	<b><i>Armonizzazione dei titoli di studio col modello didattico delle università e permeabilità</i></b> .....	<b>12</b>
<b>7</b>	<b><i>Possibilità di sviluppare e di riconoscere un titolo eurocompatibile adatto alle scuole universitarie professionali che valorizzi le formazioni pratiche e professionali</i></b> .....	<b>15</b>
<b>8</b>	<b><i>Calendario e procedura di armonizzazione con il sistema europeo</i></b> .....	<b>16</b>
<b>9</b>	<b><i>Bibliografia</i></b> .....	<b>18</b>
<b>10</b>	<b><i>Elenco delle abbreviazioni</i></b> .....	<b>20</b>
<b>11</b>	<b><i>Appendice</i></b> .....	<b>21</b>
	<b>Testo del postulato</b> .....	<b>21</b>
	<b>Dichiarazione di Bologna (1999)</b> .....	<b>23</b>
	<b>Comunicato di Praga (2001)</b> .....	<b>25</b>
	<b>Comunicato di Berlino (2003)</b> .....	<b>28</b>
	<b>Comunicato di Bergen (2005)</b> .....	<b>34</b>
	<b>Comunicato di Maastricht (2004)</b> .....	<b>38</b>
	<b>Grafico del sistema svizzero di formazione professionale</b> .....	<b>43</b>

## 1 Sintesi

- Il Consiglio federale s'impegna affinché venga realizzata la volontà del Parlamento di posizionare le scuole universitarie professionali a un "livello equivalente ma peculiare".
- Le basi giuridiche per l'attuazione della Dichiarazione di Bologna sono state create tramite la revisione parziale della legge federale sulle scuole universitarie professionali.
- Le direttive per la realizzazione degli obiettivi fissati dalla Dichiarazione di Bologna sono state emanate dal Consiglio delle scuole universitarie professionali della Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione (CDPE) nel 2002 e le linee guida sono state elaborate dalla Conferenza delle scuole universitarie professionali svizzere nel 2003.
- L'introduzione del sistema di studi articolato su due livelli (bachelor e master) può e deve servire a migliorare ulteriormente la qualità dell'offerta formativa degli istituti di istruzione superiore.
- Il processo di Bologna offre le condizioni quadro atte a migliorare la posizione delle scuole universitarie professionali nel sistema nazionale ed internazionale di istruzione superiore.
- Per le scuole universitarie professionali risulta particolarmente importante profilarsi in maniera più marcata attraverso il contatto col mondo economico e con la società. Più sapranno mettere in rilievo la propria diversità, più aumenterà il valore del bachelor e del master conseguito in tali istituti.
- Come requisito d'ammissione alle scuole universitarie professionali, l'esperienza professionale pratica costituisce un elemento essenziale per la caratterizzazione del profilo.
- Nell'ambito della Dichiarazione di Bologna sono stati elaborati strumenti adatti per valorizzare adeguatamente le capacità professionali pratiche a livello universitario (ECTS, supplemento al diploma, quadri nazionali delle qualifiche).
- Uno degli obiettivi fissati nell'ambito del processo di Copenhagen riguarda il miglioramento, anche in campo formativo professionale, della trasparenza e della leggibilità dei diversi titoli di studio, delle qualifiche e dei sistemi – tra l'altro tramite l'introduzione di un quadro europeo delle qualifiche (EQF) ossia di un quadro nazionale delle qualifiche (NQF) e di un sistema *ad hoc* di trasferimento di crediti destinato alla formazione professionale (ECVET).
- Grandi progressi sono stati compiuti attraverso la realizzazione di "passerelle" atte a regolare il passaggio da un tipo di istituto di livello universitario a un altro.
- Il processo di Copenhagen mira inoltre al miglioramento a livello nazionale ed internazionale della permeabilità dei curricula di studio, regolando il passaggio dalla formazione professionale superiore (settore terziario B) al sistema di istruzione superiore (settore terziario A).
- Nel confronto internazionale gli istituti svizzeri di istruzione superiore hanno attuato in modo veloce e determinato i criteri formali della Dichiarazione di Bologna. Per l'adempiimento del mandato di prestazioni ampliato, i lavori futuri si concentreranno dunque sullo sviluppo qualitativo delle scuole universitarie professionali.

## 2 Introduzione

Col "processo di Bologna" si intende l'insieme delle iniziative lanciate dai ministeri europei dell'istruzione con l'obiettivo di creare entro l'anno 2010 uno spazio europeo dell'istruzione

superiore. Il processo di Bologna mira all'armonizzazione e alla maggiore trasparenza dei vari sistemi europei di istruzione superiore. Frattanto 40 nazioni europee, tra cui anche la Svizzera, hanno firmato la Dichiarazione di Bologna del 19 giugno 1999.<sup>1</sup>

In Svizzera il tema centrale della discussione pubblica e di politica universitaria è l'adattamento dei cicli di studi "tradizionali" al nuovo modello su due livelli offerto nelle scuole universitarie professionali e nelle università. Si tratta di un processo che richiede grande impegno e tempo, ma che i responsabili delle scuole universitarie professionali realizzano con determinazione, riconoscendo le opportunità insite nel processo di Bologna. L'integrazione delle scuole universitarie professionali nel processo di Bologna ha rafforzato la loro posizione nel sistema nazionale ed internazionale di istruzione superiore.<sup>2</sup> I lavori per adattare i cicli di studio terminanti con diploma al sistema su due livelli sono in pieno svolgimento. Gli obiettivi del processo di Bologna vanno tuttavia al di là dell'innovazione strutturale dei cicli di studio, perseguendo sul lungo termine una vasta riforma dell'istruzione superiore. Accanto al processo di Bologna, il cosiddetto processo di Copenhagen concernente la formazione professionale superiore mira a una maggiore comparabilità/leggibilità dei titoli di studio e a una maggiore trasparenza e mobilità riguardo alla professione e alla formazione nel contesto europeo.<sup>3</sup>

Il 4 ottobre 2002 il Consigliere nazionale Rudolf Strahm ha presentato un postulato con la richiesta di effettuare un rapporto riguardo alle possibilità di adattare al modello di Bologna i cicli di studio delle scuole universitarie professionali svizzere terminanti con diploma e i relativi titoli. Come motivazione del suo postulato Strahm afferma che il modello di Bologna è orientato unicamente alla formazione scolastica e non valorizza le esperienze e la formazione pratica rappresentate dal tirocinio. Di conseguenza i titolari di diplomi conseguiti alle scuole universitarie professionali svizzere si troverebbero svantaggiati rispetto agli studenti universitari. Strahm teme che, attuando lo schema definito dalla Dichiarazione di Bologna il sistema delle scuole universitarie professionali e il tirocinio professionale quale primo passo verso la scuola universitaria professionale verrebbero svalutati.<sup>4</sup>

I successivi sviluppi hanno in parte già risposto alle domande presentate nel postulato dal consigliere nazionale Rudolf Strahm. Rimane tuttavia la questione cardine del postulato, tuttora di perfetta attualità, sulla valorizzazione della formazione pratica e professionale (tirocinio professionale).

Il presente rapporto affronta sostanzialmente le domande contenute nel postulato (2° capitolo). Dopo una panoramica sui valori centrali di riferimento della Dichiarazione di Bologna viene fatto il punto della situazione per i lavori concernenti le scuole universitarie professionali (3° capitolo). Il rapporto dovrà chiarire in particolare i seguenti problemi:

- il riconoscimento a livello internazionale dei cicli di studio e dei diplomi proposti dalle scuole universitarie professionali svizzere (4° capitolo);
- la valorizzazione delle peculiarità svizzere nelle formazioni professionali di base (5° capitolo);

---

<sup>1</sup> Al momento della Dichiarazione di Bologna erano 29 e al momento della Dichiarazione di Berlino 2003 erano 33 i paesi cofirmatari delle direttive di Bologna. Cfr. capitolo 3.

<sup>2</sup> A questo proposito bisogna ricordare in particolare i lavori della Commissione di Bologna e delle conferenze specializzate della CSSUP e la cooperazione tra CSSUP e CRUS.

<sup>3</sup> Ambo i processi (il processo di Bologna e quello di Copenhagen), armonizzati e raccolti nella "Agenda di Lisbona" mirano alla trasformazione dell'UE entro l'anno 2010 nello spazio economico mondiale più competitivo, più dinamico e basato sul sapere. Per il processo di Copenhagen cfr. il capitolo 5.1.

<sup>4</sup> Il testo originale del postulato si trova nell'appendice.

- l'armonizzazione dei diplomi col modello di studi delle università e la permeabilità dei sistemi formativi (6° capitolo);
- le possibilità di sviluppare e di riconoscere un titolo eurocompatibile adattato alle scuole universitarie professionali che valorizzi le formazioni pratiche e professionali (7° capitolo);
- il calendario e la procedura di armonizzazione con il sistema europeo (8° capitolo).

La Dichiarazione di Bologna e il processo di Copenhagen offrono diverse possibilità per riconoscere in modo adeguato il diverso livello di competenza professionale (livello secondario II e livello terziario). Il seguente rapporto vuole indicare dove si trovano queste possibilità, quali misure concrete sono state già adottate e quali invece bisognerà ancora adottare.<sup>5</sup>

### 3 Stato del processo di Bologna

#### 3.1 Tappe e decisioni più importanti

La Dichiarazione di Bologna mira alla costruzione di uno spazio europeo dell'istruzione superiore entro l'anno 2010 per rafforzare in particolare la competitività internazionale del sistema europeo di istruzione superiore. Firmando il 19 giugno 1999 la Dichiarazione, gli Stati convenuti si sono impegnati per il raggiungimento dei seguenti obiettivi (fondati in gran parte sulle considerazioni della Dichiarazione della Sorbona del 1998)<sup>6</sup>:

- adozione di un sistema di titoli di semplice leggibilità e comparabilità (anche tramite l'implementazione di un supplemento al diploma);
- adozione di un sistema essenzialmente fondato su due cicli (*undergraduate*: bachelor; *graduate*: master);
- consolidamento di un sistema di crediti didattici (ECTS);
- promozione della mobilità mediante la rimozione degli ostacoli al pieno esercizio della libera circolazione;
- promozione della collaborazione europea nella valutazione della qualità al fine di definire criteri e metodologie comparabili;
- promozione della necessaria "dimensione europea" dell'istruzione superiore con particolare riguardo allo sviluppo dei curricula e dei programmi di studio e di ricerca.

Con la creazione di un sistema europeo dell'istruzione superiore non si vuole favorire solo la mobilità, ma anche la qualificazione e l'occupabilità (*employability*).

Due anni dopo i ministri dell'istruzione superiore si sono riuniti a Praga (prima conferenza dei Seguiti del 18/19 maggio 2001) per valutare nel *Comunicato di Praga*<sup>7</sup> i progressi ottenuti e per aggiungere i seguenti obiettivi

- la dimensione sociale (in particolare un maggiore coinvolgimento degli studenti),
- la formazione permanente (*lifelong learning*) e
- la promozione della competitività e l'aumento dell'attrattiva dello spazio europeo dell'istruzione superiore.

---

<sup>5</sup> La perizia del Prof. em. Dr. Dres. h.c. Rolf Dubs, effettuata su incarico dell'Ufficio federale della formazione professionale e della tecnologia, costituisce uno degli elementi principali su cui si fonda la risposta al postulato. Vedi Dubs 2004, *Gutachten Berufsbildung*.

<sup>6</sup> Per il contenuto vedi l'appendice.

<sup>7</sup> Per il contenuto vedi l'appendice.

Nel *Comunicato di Berlino del 2003*<sup>8</sup> (seconda conferenza dei Seguiti del 18/19 settembre 2003) i ministri dell'istruzione superiore hanno ribadito l'importanza della dimensione sociale del processo di Bologna e hanno accolto positivamente in particolare le iniziative intraprese dopo il vertice di Praga per innalzare i livelli di comparabilità e compatibilità, per rendere più trasparenti i sistemi di istruzione superiore e per migliorare la qualità dell'istruzione superiore europea a livello istituzionale e nazionale. Inoltre gli obiettivi prefissati sono stati estesi e precisati con

- l'adozione di un terzo ciclo (a livello di dottorato e di post-dottorato) e
- il potenziamento delle sinergie tra istruzione superiore e ricerca

La Svizzera ha firmato tutte e tre le dichiarazioni (ossia quella di Bologna, di Praga e di Berlino). Sebbene questo atto non crei obblighi giuridicamente vincolanti, trattandosi di una dichiarazione d'intenti politica, le direttive formali della Dichiarazione di Bologna rappresentano uno "standard europeo". Benché per favorire il riconoscimento a livello internazionale delle scuole universitarie professionali le direttive formali della Dichiarazione di Bologna richiedono un'applicazione rigorosa, esiste invece un certo spazio di manovra riguardo la struttura contenutistica per valorizzare le peculiarità svizzere.<sup>9</sup>

La Dichiarazione di Bologna e gli obiettivi in essa prefigurati rappresentano per la Svizzera un processo di riforma irreversibile e necessario per garantire a media e a lunga scadenza l'adesione allo spazio europeo dell'istruzione superiore – un fatto sul quale concordano Confederazione, Cantoni, istituti di istruzione superiore, politica ed economia. Nel frattempo ci sono i presupposti (secondo il calendario del programma di riforma) per l'attuazione delle direttive della Dichiarazione di Bologna nelle scuole universitarie professionali e sono stati predisposti anche tutti gli importanti strumenti di regolamentazione.

### **3.2 Basi per l'attuazione della Dichiarazione di Bologna nelle scuole universitarie professionali e nelle università svizzere**

Con l'approvazione, nella sessione d'inverno 2004, della revisione parziale della legge federale sulle scuole universitarie professionali da parte del Parlamento sono state create anche le basi giuridiche per l'attuazione della Dichiarazione di Bologna nelle scuole universitarie professionali. Con l'entrata in vigore della legge riveduta si mira all'introduzione coordinata del nuovo modello di studio: nell'autunno 2005 le scuole universitarie professionali daranno il via ai loro cicli di studio bachelor e nell'autunno 2008 seguiranno i primi cicli di studio master (secondo i criteri qualitativi e quantitativi elaborati dalla Confederazione e dai Cantoni per la strutturazione dei cicli di studio master).<sup>10</sup> Le scuole universitarie professionali potranno beneficiare di una fase transitoria della durata massima di due anni a partire dall'entrata in vigore della nuova legge sulle scuole universitarie professionali per quanto concerne l'offerta di cicli di studio terminanti con diploma in base alla vecchia legge.

---

<sup>8</sup> Per il testo consultare l'appendice.

<sup>9</sup> Dubs 2004, Gutachten Berufsbildung, pag. VII, pag. 105; Jaag 2002, Memorandum.

<sup>10</sup> Consiglio delle scuole universitarie professionali, criteri per i cicli di studi master (*Kriterien für Masterstudiengänge*), documento di discussione del 30.9.2004. Questo documento costituisce la base (il materiale) per l'elaborazione di un accordo tra Confederazione e Cantoni. Il settore dell'architettura rappresenta un'eccezione dato che i primi cicli di studio master saranno avviati nelle scuole universitarie professionali già a partire dall'autunno 2005. I primi titoli di studio compatibili con l'UE per questo tipo di formazione che dura da 1,5 a 2 anni verranno dunque rilasciati nell'anno 2007.

La legge federale sulle scuole universitarie professionali, intesa come legge quadro, disciplina le caratteristiche generali della formazione articolata su due livelli.<sup>11</sup> L'attuazione operativa della Dichiarazione di Bologna compete agli organi responsabili delle scuole universitarie professionali. Già nel 2002 il Consiglio delle scuole universitarie professionali della CDPE ha emanato le direttive per le scuole universitarie professionali e le alte scuole pedagogiche relative all'attuazione della Dichiarazione di Bologna, gettando così le basi per l'adozione del sistema di studi articolato su due livelli.<sup>12</sup> Sulla base di prestazioni di studio controllate le scuole universitarie professionali assegnano i crediti didattici conformandosi al sistema europeo di accumulazione e trasferimento dei crediti (ECTS). Il carico di lavoro necessario per ottenere un titolo di primo livello (bachelor) è espresso in 180 crediti, il titolo di secondo livello (master) in 90 - 120 crediti supplementari.<sup>13</sup> Il carico di lavoro richiesto, a seconda del campo specifico di livello master, segue le direttive internazionali per favorire il riconoscimento reciproco dei titoli di studio.<sup>14</sup>

Alla Conferenza svizzera delle scuole universitarie professionali (CSSUP) spetta la responsabilità di coordinare l'attuazione della Dichiarazione di Bologna. Al gruppo di lavoro "Bologna" è stato conferito dalla CSSUP il mandato di esaminare le questioni e sollecitazioni centrali inerenti alla Dichiarazione di Bologna riguardanti le scuole universitarie professionali. Nell'ambito di questo lavoro è stata elaborata la guida pratica "*Best practice*" (2<sup>a</sup> edizione aggiornata nel 2004): intesa come riferimento supplementare sia per l'introduzione dei cicli di studi bachelor e master sia per l'adozione del sistema di trasferimento di crediti didattici (ECTS), che potrà essere d'utilità per i singoli istituti di istruzione superiore anche per l'avvio dei corsi modularizzati.<sup>15</sup>

Il processo di Bologna viene seguito attentamente dalla Commissione federale delle scuole universitarie professionali (CFSUP) e dall'Ufficio Federale della formazione professionale e della tecnologia (UFFT). Attualmente viene effettuata una valutazione approfondita dei programmi dei cicli di studio bachelor nei campi della tecnica, dell'economia, del design e della sanità, dell'arte e in quello sociale per verificare la qualità della nuova offerta formativa e per accompagnare le scuole universitarie professionali durante la fase di consolidamento. Da novembre 2004 a maggio 2005 sono stati valutati da esperti nazionali ed internazionali 141 programmi di cicli di studio bachelor per verificarne la conformità ai criteri stabiliti nella Dichiarazione di Bologna. Tutti i cicli di studio bachelor che inizieranno nell'autunno del 2005 sono stati sottoposti a una valutazione. Secondo la CFSUP al prossimo e ultimo ciclo di valutazione saranno esaminati circa 50 programmi.

Nel 2003 la Conferenza universitaria svizzera (CUS) ha emanato le "Direttive per il rinnovamento coordinato dell'insegnamento nelle università svizzere nell'ambito del processo di Bologna" in base alle quali le università dovranno approvare entro la fine del 2005 i regolamenti necessari per la nuova strutturazione dei cicli di studio, permettendo così di sostituire entro

---

<sup>11</sup> La riveduta legge sulle scuole universitarie professionali disciplina gli studi terminanti con diploma di bachelor e di master (art. 4), l'ammissione tra l'altro ai cicli di studio master offerti dalle scuole universitarie professionali (art. 5), le prestazioni di studio, i diplomi e i titoli (art. 7).

<sup>12</sup> Le direttive regolano i seguenti aspetti: la strutturazione dei cicli di studio (art. 1), i crediti didattici (art. 2), l'ammissione ai cicli di studio master (art. 3) e la denominazione unificata dei titoli di studio (art. 4).

<sup>13</sup> I gruppi d'interesse di alcuni settori chiedono di aumentare la durata dello studio a 3,5 anni (settore tecnico) o i crediti richiesti a 240 ECTS (settore artistico). Vedi anche Dubs 2004, *Gutachten Berufsbildung*, pagg. 109, 112. La CDPE si è tuttavia espressa chiaramente per fissare a 180 punti di credito il tetto richiesto per un diploma di bachelor che certifichi le competenze professionali acquisite.

<sup>14</sup> Vedi capitolo 4.

<sup>15</sup> Secondo la definizione della CSSUP un punto di credito ECTS corrisponde a un carico di lavoro di 25-30 ore (ore di contatto / studio autonomo).

l'anno 2010 i cicli di studio tradizionali terminanti con diploma o licenza con i cicli di studio bachelor e master. Per i cicli di studio bachelor triennali sono previsti 180 punti di credito ECTS, per i master invece, la cui durata può variare da 1,5 a 2 anni, si va da 90 a 120 crediti ECTS. Dal 1999 l'organo chiamato a coordinare l'attuazione della Dichiarazione di Bologna nelle università è la Conferenza dei rettori delle università svizzere (CRUS).

#### **4 Riconoscimento internazionale dei diplomi delle scuole universitarie professionali**

Al riconoscimento internazionale dei diplomi delle scuole universitarie professionali viene attribuito un significato fondamentale. Gli accordi bilaterali, ma anche le trattative in corso con gli stati confinanti relative al riconoscimento reciproco dei diplomi e all'accreditabilità delle prestazioni di studio dimostrano che all'estero si segue il processo di riforma delle scuole universitarie professionali svizzere, ma che sulla base della Dichiarazione di Bologna il riconoscimento dei titoli di studio svizzeri potrà essere ancora migliorato.<sup>16</sup>

Per quanto concerne il riconoscimento dei diplomi a livello internazionale, sul piano politico si distingue tra mercato del lavoro e sistema d'istruzione superiore. Mentre gli accordi bilaterali con l'UE stabiliscono le condizioni quadro per il mercato del lavoro, per gli istituti di istruzione superiore sono necessari accordi bilaterali con i singoli stati.<sup>17</sup> Con la Germania, l'Austria e l'Italia sono già in vigore accordi imperniati sul reciproco riconoscimento dell'equivalenza nell'insegnamento superiore, con la Francia sono in corso trattative e agli USA l'UFFT ha richiesto un riesame dei diplomi SUP finalizzato all'ammissione a studi universitari.

Il riconoscimento internazionale dei titoli di studio viene facilitato dall'introduzione sistematica nel settore dell'istruzione superiore di modelli di accreditamento e di garanzia della qualità basati sui criteri definiti nel Comunicato di Berlino.<sup>18</sup> Con la creazione di reti internazionali per l'accREDITamento e la garanzia della qualità (ENQA, ECA) e di reti specifiche (p.es. nel campo dell'ingegneria EUR-ACE) vengono stabiliti degli "standard europei", migliorando nello stesso tempo la procedura di riconoscimento reciproco degli accreditamenti e quindi anche dei titoli di studio.<sup>19</sup>

Per migliorare la trasparenza e la comparabilità dei sistemi d'istruzione i ministri riunitisi a Berlino nel 2003 nel loro Comunicato invitano gli stati a implementare quadri nazionali delle qualifiche (*national qualifications framework*) per la descrizione dei titoli in termini di livello e per la definizione dei criteri di rilascio dei diplomi di tutti i livelli.<sup>20</sup> Un primo passo consi-

---

<sup>16</sup> Vedi Dubs 2004, *Gutachten Berufsbildung*, pagg. 115-116.

<sup>17</sup> Questi si riferiscono soprattutto ai settori regolamentati, quale il settore sociale, in cui la formazione a livello universitario dovrà essere adeguata agli standard minimi dell'UE.

<sup>18</sup> Le basi giuridiche per l'accREDITamento si trovano nell'articolo 17a della riveduta legge sulle scuole universitarie professionali.

<sup>19</sup> Otto paesi europei appartenenti al consorzio di agenzie europee d'accREDITamento (ECA) hanno firmato il 3 dicembre 2004 a Zurigo un *Code of good practice*. Le istituzioni universitarie svizzere sono rappresentate dall'Organo di accREDITamento e di garanzia della qualità (OAQ). Vista la crescente importanza di riconoscere reciprocamente criteri e metodologie in materia di garanzia della qualità bisognerà promuovere maggiormente l'integrazione delle scuole universitarie professionali in tali network.

<sup>20</sup> Il quadro nazionale delle qualifiche mira a definire le qualifiche in relazione al carico di lavoro, al livello, ai risultati dell'apprendimento, alle competenze e ai profili. Oltre ad aumentare la trasparenza e la comparabilità dei cicli di studio offerti vengono stabiliti i punti di riferimento e il traguardo quanto a strutturazione, valutazione e accREDITamento dei cicli di studio, favorendo così la garanzia della qualità negli istituti di istruzione superiore. Il dibattito in corso relativo ai quadri delle qualifiche viene seguito attentamente dalla Commissione per la gestione della qualità della CSSUP. Indicazioni più precise riguardo i quadri delle qualifiche risulteranno dalla Conferenza sulle direttive di Bologna che è stata tenuta a Bergen (maggio 2005).



ste nell'ispirarsi ai risultati d'apprendimento (*learning outcomes*) e alle competenze iniziali e finali, definite dalle conferenze settoriali per i cosiddetti profili delle competenze, come criteri per i nuovi cicli di studio bachelor delle scuole universitarie professionali. Accanto ai cicli bachelor le scuole universitarie professionali offriranno anche i master (conformemente alla Dichiarazione di Bologna e allo sviluppo di scuole universitarie professionali in altri paesi europei) al fine di piazzare sul "mercato universitario" i propri prodotti "a un livello equivalente ma peculiare".<sup>21</sup>

#### *Supplemento al diploma (Diploma Supplement)*

Conformemente alla Convenzione di Lisbona (adottata dal Consiglio d'Europa e dall'UNESCO nel 1997) e alle Dichiarazioni di Bologna, Praga e Berlino si prevede un supplemento al diploma (*Diploma Supplement*) rilasciato a titolo esplicativo in aggiunta ai diplomi di bachelor e di master con lo scopo di favorire la trasparenza e la mobilità e di facilitare il riconoscimento accademico e professionale dei titoli. Questo documento standardizzato per tutta l'Europa è sostanzialmente la descrizione della natura, del livello, del contesto, del contenuto e dello status degli studi effettuati e completati nell'ambito del sistema nazionale di istruzione superiore.<sup>22</sup> Nelle scuole universitarie professionali il supplemento al diploma si è già affermato, nelle università il rilascio di tale certificato è previsto, su raccomandazione fatta dalla CRUS nel 2002, al più tardi entro la fine del 2005.<sup>23</sup>

## **5 Valorizzazione delle peculiarità della formazione professionale di base svizzera**

La Svizzera (come altri stati europei, p.es. Germania, Austria, Irlanda e Spagna) combina la formazione aziendale con quella scolastica. Questo sistema di formazione duale ha dato esiti positivi. Tramite la nuova legge sulla formazione professionale del 2004, la formazione professionale duale viene modernizzata e ulteriormente rafforzata. La riforma di Bologna riguarda anche la formazione professionale, tuttavia senza la necessità di armonizzare la formazione di livello secondario II a livello europeo.

Con le cosiddette passerelle (istituite per consentire sia il passaggio dalla formazione professionale superiore al sistema d'istruzione superiore che il passaggio da un tipo di istituto di istruzione superiore all'altro), la Svizzera ha preparato il terreno affinché la formazione professionale diventi più consona ai fini della prosecuzione in un istituto di istruzione superiore. Ora si tratterà di migliorare ulteriormente la permeabilità tra i diversi segmenti formativi e di

---

<sup>21</sup> I presidenti delle associazioni di scuole universitarie professionali di sette paesi europei (Danimarca, Germania, Irlanda, Olanda, Austria, Finlandia e Svizzera) hanno firmato una dichiarazione indirizzata ai ministeri dell'istruzione rappresentati a Bergen, in cui viene sottolineato il significato della formazione a livello universitario d'indirizzo pratico e si chiede inoltre che nell'ambito del processo di Bologna vengano maggiormente valorizzati gli elementi d'indirizzo pratico.

<sup>22</sup> Nel supplemento al diploma sono riportate le indicazioni dettagliate relative alla persona, alla qualificazione (categoria, titolo, materie principali, nome/status dell'istituto di istruzione superiore rilasciante, lingue utilizzate nei corsi e negli esami), al livello di qualificazione (studio effettuato presso un istituto di istruzione superiore, durata regolare dello studio, requisiti d'ammissione), al contenuto e ai risultati ottenuti (competenze richieste relative al ciclo di studio, dettagli relativi al ciclo di studio, note, valutazioni, punti), alla scala delle note, alla funzione della qualificazione (autorizzazione a continuare gli studi, accesso alla professione, status professionale) e al sistema nazionale di istruzione superiore.

<sup>23</sup> Conformemente all'art. 5 a dell'ordinanza sulle scuole universitarie professionali (RS 414.711), già oggi le scuole universitarie professionali rilasciano un supplemento al diploma per tutti i loro diplomi. Preparativi in tal senso sono in atto anche nelle università, cfr. le raccomandazioni del 30 gennaio 2002 relative all'introduzione del supplemento al diploma nelle università svizzere (*Empfehlungen zur Einführung des Diploma Supplements an den Schweizer Universitäten*).

rafforzare l'integrazione della formazione professionale anche a livello internazionale. Questo è uno dei compiti centrali del "processo di Copenhagen".

### **5.1 Formazione professionale: formazione professionale di base (livello secondario II) e formazione professionale superiore (terziario B)<sup>24</sup>**

In occasione delle Conferenze di Bruges (2001) e di Copenhagen (2002) sono stati definiti gli obiettivi della politica formativa europea di rendere più trasparente anche la formazione professionale superiore, di favorire la comparabilità dei titoli, di promuovere la mobilità delle persone che esercitano una professione e di migliorare la permeabilità dei sistemi formativi consentendo passaggi orizzontali e verticali attraverso i percorsi formativi al di là delle frontiere nazionali.<sup>25</sup> Per la formazione professionale svizzera il "processo di Copenhagen" rappresenta un'ottima occasione per far conoscere al di là delle frontiere nazionali il suo sistema formativo così efficiente e differenziato e per posizionarsi meglio a livello internazionale per quanto riguarda la comparabilità e l'attribuzione di crediti alle unità di corso.<sup>26</sup> La valorizzazione della formazione professionale comprende la verifica delle competenze, la comparabilità e la questione dell'accREDITamento dei cicli di studio e del riconoscimento dei diplomi. Con l'adozione di un quadro europeo delle qualifiche (EQF) ossia di un quadro nazionale delle qualifiche (NQF) si vuole creare anche per la formazione professionale un livello di riferimento comune nei paesi europei, fondato piuttosto sui risultati degli studi espressi in competenze che sulla struttura di sistemi specifici nazionali e settoriali di formazione professionale.<sup>27</sup> Il sistema europeo di trasferimento dei crediti per l'istruzione e la formazione professionale (*European Credits for Vocational Education and Training*, ECVET) serve inoltre da quadro di riferimento secondario per l'accREDITamento e il riconoscimento reciproco delle competenze a vari livelli e tra i paesi europei. In tal modo si tiene maggiormente conto del problema relativo alle differenze nazionali per quanto riguarda il livello formativo pre-universitario.<sup>28</sup> Col processo di Copenhagen si vuole migliorare a livello nazionale e internazionale in particolare la permeabilità tra i vari percorsi di formazione professionale e inoltre la permeabilità tra la formazione professionale superiore (terziario B) e il sistema di istruzione superiore (terziario A) tramite la realizzazione di "passerelle" e la definizione di criteri per l'assegnazione dei crediti formativi.

---

<sup>24</sup> Vedi il grafico sul sistema di formazione professionale nell'appendice.

<sup>25</sup> La "Dichiarazione di Copenhagen" contiene le norme fondamentali per la promozione di una maggiore cooperazione europea in materia di formazione professionale. Nel frattempo, il 14 dicembre 2004 32 paesi europei hanno firmato il Comunicato di Maastricht sulle priorità future di una maggiore cooperazione europea in materia di istruzione e di formazione professionale.

<sup>26</sup> La Svizzera partecipa al "Processo di Copenhagen" a livello esperto. Attualmente si esamina l'opportunità e la possibilità di un maggior coinvolgimento della Svizzera in questo processo.

<sup>27</sup> Commissione europea, quadro europeo delle qualifiche, 2004.

Il quadro europeo delle qualifiche serve da riferimento per favorire la comparabilità tra i diversi quadri nazionali delle qualifiche (NQF), i quali vengono praticamente "tradotti" nel quadro europeo delle qualifiche. Analogamente esiste anche una traduzione dei punti di riferimento nel sistema europeo dei crediti ECVET. La comparabilità dei sistemi permette il riconoscimento reciproco dei titoli di studio a livello internazionale. Parallelamente al quadro nazionale delle qualifiche ogni settore elabora un referenziale delle competenze (RDC, *Référentiel de Compétence*). In esso sono descritti attività professionali, funzioni e processi relativi a ogni settore professionale e le competenze richieste per svolgere ciascuna attività professionale. L'Europass costituisce un ulteriore strumento atto a certificare tutte le competenze formali e informali acquisite (anche all'estero) e tutti i titoli di studio.

<sup>28</sup> Questo processo mira al raggiungimento entro l'anno 2010 della permeabilità tra il settore terziario A (istituti di istruzione superiore) e il terziario B (formazione professionale superiore), in particolare stabilendo una relazione tra il sistema ECTS e l'ECVET. L'elaborazione del sistema dei crediti viene effettuata da rappresentanti dell'UFFT (con responsabilità direttiva), del Segretariato di Stato dell'economia (Seco) e della Segreteria di Stato per l'educazione e la ricerca (Ser) in collaborazione con le organizzazioni del mondo del lavoro e con i Cantoni. Per informazioni relative al sistema ECVET e al significato della mobilità internazionale nella formazione professionale di base cfr. Dubs 2004, *Gutachten Berufsbildung*, pagg. 86-89.

## 5.2 Scuole universitarie professionali (terziario A)

Il processo di Bologna offre diversi strumenti per valorizzare la formazione professionale pratica. Il titolo più frequente per accedere a una SUP resta sempre la maturità professionale, conseguita in seguito al tirocinio professionale e a una formazione generale approfondita; i candidati in possesso di una maturità riconosciuta dalla Confederazione hanno accesso diretto senza esame d'ammissione, dopo aver effettuato un periodo di pratica di un anno nel settore professionale relativo al tipo di studio prescelto.<sup>29</sup> I programmi di studio presuppongono quindi, oltre alla parte relativa alla cultura generale, conoscenze professionali acquisite. L'approccio pratico e applicativo dei contenuti e delle competenze da acquisire è particolarmente marcato nelle scuole universitarie professionali ed è indispensabile per ottenere una qualifica professionale.<sup>30</sup> Per quanto riguarda l'attuazione del processo di Bologna le scuole universitarie professionali si trovano dunque avvantaggiate rispetto alle università.<sup>31</sup>

Il sistema di studio a due livelli (bachelor e master) permette di tenere conto della parte di formazione pratica in maniera differenziata a seconda al livello. I cicli di studio bachelor comprendono l'insegnamento della cultura generale e forniscono conoscenze di base, preparando di regola lo studente al conseguimento di un diploma di qualifica professionale; master invece permettono agli studenti di acquisire conoscenze approfondite e specialistiche, preparandoli al conseguimento di un diploma di qualifica professionale di qualità più elevata. In tale contesto va considerato in particolare l'orientamento scientifico-applicativo.<sup>32</sup> In Germania, dove esiste la differenziazione schematica tra l'indirizzo di ricerca e quello applicativo dei cicli di studio bachelor e master, questi tratti distintivi si sono rivelati alquanto inadatti come criteri di valenza. Pertanto viene sottolineata l'importanza di integrare e di collegare la ricerca e l'applicazione a tutti i livelli.<sup>33</sup>

Grazie ai programmi di studio a struttura modulare esiste sostanzialmente la possibilità di dare maggior peso alla pratica professionale, facendo delle conoscenze pratiche un elemento fondamentale degli obiettivi qualificanti dei singoli moduli.<sup>34</sup> In alcuni settori specializzati, come

---

<sup>29</sup> Il dibattito sulla revisione parziale della legge sulle scuole universitarie professionali ha dimostrato che il Parlamento non vuole rinunciare all'esperienza qualificata fatta nel mondo del lavoro come requisito per l'ammissione.

<sup>30</sup> Nella discussione sulla *employability* (occupabilità) sono emerse sostanzialmente due posizioni: la prima distingue tra le competenze ispirate alla *academic quality* e quelle ispirate all'*employability*, la seconda difende un approccio integrativo, che sottolinea il collegamento esistente tra le due competenze. Le opinioni delle due parti convergono invece sul fatto che l'occupabilità non deve dipendere da interessi del mercato a breve scadenza o da settori professionali altamente specializzati, bensì mirare a una *sustainable employability*. Cfr. a proposito Richter 2005, „*Employability*“; Bieri 2005, *Gestufte Ausbildung*.

<sup>31</sup> Nella Svizzera l'ottenimento della maturità professionale permette di regola l'accesso alle scuole universitarie professionali, la scuola media professionale e la maturità professionale rappresentano comunque una peculiarità svizzera. Studi empirici riguardanti la comparabilità hanno dimostrato che non esiste alcuna differenza significativa tra il livello di competenza richiesto in Svizzera per superare gli esami di maturità professionale e il livello di competenza richiesto in Germania per superare gli esami della scuola superiore di qualificazione professionale (*Fachoberschule*) e che, come requisito d'ammissione alla scuola universitaria professionale, ambo i titoli sono assolutamente comparabili. Piuttosto è emersa la necessità di una migliore coordinazione all'interfaccia tra scuola media professionale e scuola universitaria professionale. Cfr. a proposito Dubs 2004, *Gutachten Berufsbildung*, pagg. 79-85.

<sup>32</sup> Cfr. art. 4 cpv. 3 della legge sulle scuole universitarie professionali

<sup>33</sup> Il profilo applicativo si riferisce soprattutto alle scuole universitarie professionali, quello della ricerca è destinato invece alle università. Cfr. Centrum für Hochschulentwicklung. *Ein Vergleich angelsächsischer Bachelor-Modelle*, 2004.

<sup>34</sup> La CSSUP spiega nel suo manuale (*Best Practice*, cfr. capitolo 3.6), che il contesto in cui viene effettuato il carico di lavoro non è rilevante (p.es. ore di contatto, laboratorio, biblioteca, formazione pratica oppure lavoro di semestre).

per esempio in quello sociale e sanitario, i periodi di pratica sono già parte integrante dello studio presso una scuola universitaria professionale e per essi si applica già il sistema di accreditamento ECTS. Per contro, l'assegnazione dei punti di credito ECTS non è prevista per il periodo di pratica lavorativa di un anno richiesto ai titolari della maturità federale prima di iniziare lo studio presso una scuola universitaria professionale.

A tale proposito bisogna nominare anche i cicli di studio svolti parallelamente a un'attività lavorativa atta a completare lo studio dal punto di vista pratico.<sup>35</sup> Dato che il sistema di modularizzazione e di assegnazione di crediti formativi si riferisce sostanzialmente all'offerta di formazione delle scuole universitarie, bisognerà sviluppare ancora adeguate procedure di accreditamento delle competenze acquisite al di fuori del sistema universitario. Recentemente la CSSUP ha pubblicato raccomandazioni in proposito all'indirizzo delle scuole universitarie professionali affinché l'attività professionale pratica venga considerata nella giusta misura come parte integrante dello studio basato sul sistema dei crediti ECTS.<sup>36</sup>

Un profilo professionale riconoscibile e una formazione che conduce a un titolo di qualifica professionale sono l'oggetto dell'accREDITAMENTO dei cicli di studio delle scuole universitarie professionali. La partecipazione di rappresentanti del mondo professionale garantisce che lo sviluppo curricolare tenga conto anche delle esigenze dell'economia e della società. Nell'ambito dell'elaborazione delle direttive si esamineranno le modalità per tenere conto dei moduli formativi di contenuto pratico e dei lavori di diploma ai fini dell'accREDITAMENTO.

In sintesi si può affermare che un quadro europeo delle qualifiche comprendente tutti i livelli di formazione e un sistema d'assegnazione di punti di credito analogo al sistema ECTS in combinazione con profili di competenza e con *learning outcomes* definiti, è più adatto del sistema attuale per tenere conto delle parti di formazione pratica. Da un lato permette una valutazione fondamentale e l'assegnazione di crediti sulla base delle prestazioni di studio richieste. Dall'altro favorisce la permeabilità verticale e con ciò anche la valorizzazione della formazione professionale grazie alla maggiore trasparenza di quest'ultima.

## **6 Armonizzazione dei titoli di studio col modello didattico delle università e permeabilità**

Le direttive di Bologna valide per le università e quelle per le scuole universitarie professionali svizzere sono state coordinate fra loro. Oggetto della regolamentazione sono in particolare i cicli di studio articolati su due livelli, i punti di credito, l'ammissione ai cicli di studio master e la denominazione unificata dei titoli di studio.

Il termine "armonizzazione" del sistema di istruzione superiore europeo utilizzato nella Dichiarazione della Sorbona del 1998 è stato volutamente evitato nei documenti elaborati nell'ambito del processo di Bologna, ove è stato sostituito dalla formulazione "accrescere la compatibilità dei sistemi di istruzione superiore". Ciò nonostante non è stato possibile elimi-

---

<sup>35</sup> Cfr. a proposito CSSUP, *Best Practice*, capitolo 3.2.

<sup>36</sup> Raccomandazioni della CSSUP, *Berufsbegleitende Studien*, 2005.

Per la Germania, cfr. la delibera della conferenza dei ministri della pubblica istruzione del 28 giugno 2002 (*Beschluss der Kultusministerkonferenz vom 28.6.2002, Rahmenvorgaben für die Anrechnung von ausserhalb des Schulwesens erworbenen Kenntnissen und Fähigkeiten auf ein Hochschulstudium*). Anche in Germania si può constatare che l'offerta del settore terziario di cicli di studio di tipo duale necessita di un forte sviluppo. Vedi *Bund-Länder-Kommission. Weiterentwicklung dualer Studienangebote im tertiären Bereich. Modellversuchsprogramme 2004* (vedi [www.blk-bonn.de/modellversuche](http://www.blk-bonn.de/modellversuche)).

nare del tutto il timore che dal processo di riforma possa risultare un generale livellamento dei sistemi nazionali di istruzione superiore. Ecco perché, parlando di "armonizzazione dei titoli di studio", l'accento è posto sull'avvicinamento delle strutture formali e non di quelle contenutistiche.

### *Titoli di studio*

Al livello dell'istruzione superiore si mira a una denominazione unificata dei titoli di studio, ispirata a denominazioni consuete e comprensibili sul piano internazionale. Una premessa importante è l'adozione a livello federale di misure efficaci per proteggere i titoli di studio.

Il Dipartimento federale dell'economia disciplina (dopo l'entrata in vigore della riveduta legge sulle scuole universitarie professionali) la questione concernente la denominazione e la protezione dei titoli per tutti i cicli di studio SUP. Di comune accordo con la CSSUP, la Confederazione e i Cantoni hanno deciso che la nuova struttura dei titoli dovrà includere i seguenti elementi<sup>37</sup>:

- titolo
- settore specializzato oppure approccio metodologico
- istituto rilasciante
- orientamento scelto
- specializzazione

La regolamentazione dei titoli prevede la limitazione del numero di titoli di studio; i titoli protetti proposti sono il "Bachelor of Science" e il "Bachelor of Arts" (analogamente alle università). Per quanto riguarda i diplomi di bachelor rilasciati dalle scuole universitarie professionali, la questione dei titoli viene risolta facendo esplicito riferimento alla pratica tramite l'indicazione dell'istituto rilasciante: p.es. "Bachelor of Arts SUPSI in comunicazione visiva".<sup>38</sup> Una certificazione migliore della parte pratica della formazione a livello superiore viene data dai già menzionati supplementi al diploma. Grazie ai quadri nazionali delle qualifiche (*national qualifications framework*) suggeriti in occasione dell'incontro ministeriale di Berlino al fine di assicurare la corretta designazione del livello nella descrizione dei titoli di studio rilasciati da istituti di istruzione superiore e il loro collocamento, si potranno e dovranno precisare anche le competenze specifiche e i profili didattici delle scuole universitarie professionali. Ciò potrebbe avvenire tra l'altro mediante il quadro delle qualifiche che si vorrebbe ottenere con i descrittori di Dublino (*Dublin Descriptors*) nel quale tipi di diploma di primo o di secondo livello recanti la stessa denominazione possono contemplare profili diversi.<sup>39</sup> I percorsi formativi che permettono di conseguire un titolo di studio dovrebbero contemplare indirizzi e profili diversi al fine di soddisfare le molteplici necessità individuali, accademiche e del mercato del lavoro.<sup>40</sup>

---

<sup>37</sup> Cfr. risoluzione del 1° luglio 2004 del Consiglio delle scuole universitarie professionali del CDPE.

<sup>38</sup> Si è rinunciato volutamente alla specificazione di un terzo titolo delle scuole universitarie professionali come p.es. il Bachelor of Engineering.

<sup>39</sup> I descrittori di Dublino risultano utili e sensati, dovranno però essere ancora adattati e concretizzati. I descrittori si riferiscono ai risultati dell'apprendimento e servono alla descrizione delle competenze acquisite durante lo studio. Sinora il progetto *Tuning* ha dimostrato che, per quanto riguarda i risultati, la concordanza dei cicli di studi BaMa è assolutamente elevata. Con lo sviluppo dei descrittori si mira alla combinazione di elementi generali (*Dublin Descriptors*) e di elementi specifici (*Tuning Project*).

<sup>40</sup> Cfr. anche i Comunicati di Praga e di Berlino nell'appendice.

Le prime esperienze relative ai diplomi bachelor in Germania confermano la direzione scelta, perché dimostrano che le imprese si interessano soprattutto alla qualità e al profilo (con riferimento alla pratica) della formazione.<sup>41</sup>

Le direttive di Bologna emanate dalla CRUS obbligano anche le università a elaborare entro la fine del 2005 una regolamentazione comune per la denominazione unificata dei loro titoli di studio.<sup>42</sup> La denominazione ufficiale per i nuovi cicli di studi articolati su due livelli comprende gli stessi elementi validi anche per le scuole universitarie professionali

#### *Permeabilità tra tutti i sistemi di istruzione superiore*

La cosiddetta "passerella" facilita ai candidati in possesso della maturità professionale il passaggio alle università e ai politecnici federali come pure il passaggio da un istituto di istruzione superiore all'altro.<sup>43</sup> Per l'accertamento dell'equivalenza dei diplomi di bachelor conseguiti in altri istituti di istruzione superiore viene applicato il principio della parità di trattamento.<sup>44</sup> I detentori di un diploma di bachelor rilasciato da una scuola universitaria professionale vengono ammessi su presentazione di un dossier ai corsi master universitari. Se i corsi bachelor offerti dalle scuole universitarie professionali e quelli universitari si differenziano tra loro per il contenuto nella stessa materia, le università possono stabilire a seconda del caso l'elaborazione di contenuti didattici aggiuntivi.<sup>45</sup> Lo stesso principio vale anche per il passaggio da un'università a una scuola universitaria professionale: le scuole universitarie professionali possono stabilire nell'ambito delle loro competenze i requisiti d'ammissione ai corsi master per i titolari di un diploma bachelor universitario e definire i criteri necessari per l'ottenimento del diploma di master, richiedendo l'attestazione di conoscenze e capacità supplementari.<sup>46</sup>

L'armonizzazione formale dei titoli di studio rilasciati dalle università e dalle scuole universitarie professionali è in gran parte realizzata. Le scuole universitarie professionali dovranno mantenere le differenze contenutistiche oppure metodologiche curriculari per preservare il proprio profilo.

---

<sup>41</sup> Per gli studenti che hanno effettuato un tirocinio professionale quadriennale lo studio per il conseguimento del diploma di bachelor presso una scuola universitaria professionale dura un anno di più rispetto allo studio effettuato presso un'università. Secondo Dubs non bisognerebbe sopravvalutare questo aspetto dal momento che verrebbe relativizzato, se le scuole universitarie professionali riusciranno ad offrire un diploma bachelor ben profilato (indirizzo pratico e professionale) e di alta qualità. Vedi Dubs 2004, Gutachten Berufsbildung, pag. VIII, pag. 113.

<sup>42</sup> *Regelung der CRUS für die einheitliche Benennung der universitären Studienabschlüsse in der Schweiz im Rahmen der Bologna-Reform*. Approvata dall'assemblea plenaria della CRUS il 14 maggio 2004

<sup>43</sup> Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione (CDPE). *Reglement über die Anerkennung von Berufsmaturitätsausweisen für die Zulassung zu den universitären Hochschulen*, 4 marzo 2004. In futuro l'accettazione delle passerelle dovrà essere migliorata anche all'estero affinché i titolari di una maturità professionale possano studiare in un'università estera.

<sup>44</sup> Di conseguenza non è lecito fissare requisiti più elevati per il conseguimento di un diploma di bachelor SUP che per quello dello stesso diploma universitario svizzero.

<sup>45</sup> Conferenza universitaria svizzera, direttive del 4 dicembre 2003 per il rinnovamento coordinato dell'insegnamento nelle università svizzere nell'ambito del processo di Bologna (direttive di Bologna).

<sup>46</sup> Cfr. art. 5 cpv. 4 della riveduta legge sulle scuole universitarie professionali; cfr. anche art. 3 Ammissione ai cicli di studio master, *Richtlinien für die Umsetzung der Erklärung von Bologna an den Fachhochschulen und Pädagogischen Hochschulen*, Consiglio delle scuole universitarie professionali della CDPE, 5 dicembre 2002.

## **7 Possibilità di sviluppare e di riconoscere un titolo eurocompatibile adatto alle scuole universitarie professionali che valorizzi le formazioni pratiche e professionali**

Si può partire dal presupposto che l'attuazione della Dichiarazione di Bologna comporti un ulteriore aumento dell'offerta didattica e probabilmente la creazione di un maggior numero di prodotti con la stessa denominazione e con la possibilità di conseguire titoli di studio equivalenti, che tuttavia si differenziano tra loro per il profilo e per il contenuto.<sup>47</sup> Certi osservatori del processo di Bologna danno per scontato che in questo sistema, in cui risulterà più difficile orientarsi, cosiddetti marchi (*branding*) acquisteranno significato. Uno di questi marchi potrebbe essere "Scuola universitaria professionale" oppure "University of Applied Sciences". Di fronte alla crescente inflazione dei titoli (incremento dei titoli di studio con la stessa denominazione, p.es. Master of Business Administration) i datori di lavoro guarderanno meno ai titoli, concentrandosi invece maggiormente sugli istituti di formazione nei quali sono stati conseguiti e sul sigillo di qualità (marchio di accreditamento).<sup>48</sup> Si rinuncia invece a un'ulteriore differenziazione dei titoli visto l'obiettivo della comparabilità nazionale ed internazionale e del rafforzamento della dimensione europea, dal momento che attualmente i paesi europei si dirigono piuttosto verso un "Eurobachelor" e un "Euromaster" che non verso titoli nazionali specifici come p.es. un "Swissmaster".<sup>49</sup>

A causa della cooperazione internazionale e della crescente mobilità nel settore dell'istruzione superiore la questione del riconoscimento internazionale dei titoli di studio acquista sempre maggior significato.

Per aumentare il riconoscimento internazionale dei diplomi e dei titoli di studio bisognerà che questi si orientino maggiormente alle denominazioni utilizzate da altri paesi europei. Le indicazioni concernenti caratteristiche specifiche oppure specializzazioni non saranno più contenute nel titolo bensì nel supplemento al diploma.

---

<sup>47</sup> Il supplemento al diploma serve a considerare l'aspetto della comparabilità dei contenuti.

<sup>48</sup> Per promuovere invece sul mercato l'elevato standard della formazione degli istituti svizzeri di istruzione superiore, bisognerà far ricorso alla procedura di garanzia della qualità (accreditamento).

<sup>49</sup> Vedi anche i programmi *Joint Master* della EUA.

## 8 Calendario e procedura di armonizzazione con il sistema europeo

L'anno 2010 rappresenta la tappa fondamentale per l'armonizzazione dello spazio europeo dell'istruzione superiore. Anche la Svizzera si è impegnata a realizzare entro tale data gli obiettivi della Dichiarazione di Bologna.



Grazie all'elevato impegno di Confederazione, Cantoni, istituti di istruzione superiore e associazioni economiche sarà possibile realizzare l'ambiziosa sfida di effettuare le riforme in tempi così rapidi e di rispettare il calendario previsto. A questo fine negli anni passati sono stati compiuti i seguenti passi importanti e sono state introdotte (o predisposte) le seguenti regolamentazioni nel settore delle scuole universitarie professionali:

- l'adozione di un sistema di titoli facilmente leggibili e comparabili (per es. con supplementi al diploma) è stata ampiamente realizzata con le disposizioni contenute nell'ordinanza sui cicli di studio e i titoli delle scuole universitarie professionali (nomenclatura) emanata dal Dipartimento federale dell'economia;
- il sistema articolato su due livelli verrà introdotto in tutte le scuole universitarie professionali: nell'autunno 2005 verranno avviati i cicli di studio bachelor e nel 2008 i master;
- il sistema di assegnazione dei punti di credito (ECTS) è stato già introdotto nella maggior parte delle scuole universitarie professionali. Diverse scuole universitarie professionali hanno ulteriormente migliorato questo sistema di assegnazione dei punti sulla scorta delle prime esperienze;
- per l'elaborazione di quadri nazionali delle qualifiche riguardanti sia le scuole universitarie professionali sia la formazione professionale esistono buone basi. Per quanto riguarda la definizione dei profili di competenza si presume che il processo di Bologna e il processo di Copenhagen si influenzeranno a vicenda;
- le attività di promozione della mobilità sono state avviate bene (p.es. scambio di docenti e di studenti, cooperazione nella ricerca, maggiore trasparenza dei contenuti di-



dattici, introduzione del supplemento al diploma) e dovrebbero essere ulteriormente sviluppate;<sup>50</sup>

- le scuole universitarie professionali hanno implementato sistemi di garanzia della qualità interni analoghi al modello europeo di gestione della qualità EFQM che nello stesso tempo tengono conto delle peculiarità delle scuole universitarie professionali. Tutti i cicli di studio delle scuole universitarie professionali sono stati inoltre sottoposti a una procedura di valutazione esterna della qualità (*Peer Reviews*, 2001-2003);
- attualmente il Dipartimento federale dell'economia sta implementando un sistema esterno di garanzia della qualità (accreditamento). Oltre a una convenzione con i Cantoni, è prevista anche l'elaborazione di direttive per l'accreditamento che tengano conto sia degli standard internazionali sia delle peculiarità specifiche delle scuole universitarie professionali. Ciò rappresenta una buona base per la collaborazione a livello europeo in materia di garanzia della qualità (criteri e metodologie comparabili);
- con l'introduzione di cicli di studio europei o trinazionali e di programmi comuni di ricerca (in parte anche programmi master) le attività di promozione delle necessarie dimensioni europee del settore di istruzione superiore sono state avviate in modo positivo, ma potranno e dovranno essere ancora ampliate;
- il Consiglio federale segue attentamente lo sviluppo internazionale. Appena disporrà di nuove conoscenze relative alla riforma di Bologna e al processo di Copenhagen verificherà la necessità di effettuare eventuali adattamenti.

---

<sup>50</sup> I docenti delle scuole universitarie professionali richiedono ulteriori misure a favore della mobilità. Le condizioni restrittive per entrare in un paese costituiscono un ostacolo inutile (in particolare per il programma "*International Association for the Exchange of Students for Technical Experience*, IASTE").

## 9 Bibliografia

### *Documenti alla base del processo di Bologna in Europa*

Convenzione di Lisbona (Consiglio d'Europa, Unesco) 1997  
Dichiarazione della Sorbona 1998  
Dichiarazione di Bologna 1999  
Comunicato di Praga 2001  
Comunicato di Berlino 2003  
Comunicato di Bergen 2005  
Joint Quality Initiative 2003 (Dublin Descriptors)  
Comunicato di Maastricht 2004  
Trends I Report EUA  
Trends II Report EUA  
Trends III Report EUA  
Trends IV Report EUA  
Rapporti nazionali sul processo di Bologna

Empfehlungen der Europäischen Kommission zur Einführung von ECTS. Europäisches System zur Anrechnung, Übertragung und Akkumulierung von Studienleistungen (ECTS) – Kernpunkte. O. O. 1998.

([www.europa.eu.int/comm/education/programmes/socrates/usersg\\_en.html](http://www.europa.eu.int/comm/education/programmes/socrates/usersg_en.html))

Europäische Kommission. Entwicklung eines gemeinsamen europäischen Qualifikationsrahmens (und eines europäischen Kredittransfersystems für die Berufsbildung). Brüssel, 3. Dezember 2004.

<sup>51</sup>([www.europa.eu.int/comm/education/programmes/socrates/usersg\\_en.html](http://www.europa.eu.int/comm/education/programmes/socrates/usersg_en.html))

A Framework for Qualifications of the European Higher Education Area. Bologna Working Group on Qualifications Frameworks. Hg. von Ministry of Science Technology and Innovation. Kopenhagen. Februar 2005.

Hochschulrektorenkonferenz. Bologna Reader. Texte und Hilfestellungen zur Umsetzung der Ziele des Bologna-Prozesses an deutschen Hochschulen. Beiträge zur Hochschulpolitik 8/2004. Bonn September 2004 (2. Auflage).

10 Thesen zur Bachelor- und Masterstruktur in Deutschland. Beschluss der Kultusministerkonferenz vom 12.6.2003.

### *Documenti alla base del processo di Bologna in Svizzera*

Ufficio federale di statistica (Ed.). „Bologna-Barometer“. Die Einführung gestufter Studiengänge an den Schweizer Hochschulen. Neuchâtel, aprile 2005.

Empfehlungen der CRUS für die koordinierte Erneuerung der Lehre an den universitären Hochschulen der Schweiz im Rahmen des Bologna-Prozesses. Bern 16. Juni 2004.

Empfehlungen der CRUS für die Anwendung von ECTS (European Credit Transfer and Accumulation System) an den universitären Hochschulen der Schweiz. Bern 23. August 2004 (aktualisierte Auflage).

Empfehlungen der Konferenz der Fachhochschulen der Schweiz (KFH). Berufsbegleitende Studien / studienbegleitende Praxisarbeit / ECTS. Bern 27. Januar 2005.

Konferenz der Fachhochschulen der Schweiz (KFH). Die Konzeption gestufter Studiengänge: Best Practice und Empfehlungen. Bern Juli 2004 (kann heruntergeladen werden unter: [www.kfh.ch](http://www.kfh.ch)).

Regelung der CRUS für die einheitliche Benennung der universitären Studienabschlüsse in der Schweiz im Rahmen der Bologna-Reform. Verabschiedet von der Plenarversammlung der CRUS am 14. Mai 2004.

Schweizerischer Fachhochschulrat. Kriterien für Masterstudiengänge. Diskussionspapier vom 30.9.2004.

Schweizerische Konferenz der kantonalen Erziehungsdirektoren, Beschluss des Schweizerischen Fachhochschulrats. Richtlinien für die Umsetzung der Erklärung von Bologna an den Fachhochschulen und Pädagogischen Hochschulen. Bern 5. Dezember 2002.

Schweizerische Konferenz der kantonalen Erziehungsdirektoren, Beschluss des Schweizerischen Fachhochschulrats. Benennung der Fachhochschul-Abschlüsse im künftigen Bologna-System. Bern 1. Juli 2004.

Conferenza universitaria svizzera. Direttive della CUS per il rinnovamento coordinato dell'insegnamento nelle università svizzere nell'ambito del processo di Bologna (Direttive di Bologna). Berna, 4 dicembre 2003.

#### *Bibliografia supplementare (non esaustiva)*

Stefan Bieri. Gestufte Ausbildung an Fachhochschulen: inhaltliche Fragen lassen sich nicht ausblenden. Bemerkungen vor dem Hintergrund der Entwicklung von Ökonomie und Ingenieurwissenschaften. Manuskript. Erscheint demnächst in "Die Volkswirtschaft", 2005.

Centrum für Hochschulentwicklung (Hg.). Ein Vergleich angelsächsischer Bachelor-Modelle: Lehren für die Gestaltung eines deutschen Bachelor? (J. Witte, M. Rüde, F. Tavenas, L. Hüning). Arbeitspapier Nr. 55, (o. O.) Mai 2004.

Rolf Dubs. Gutachten zu Fragen der schweizerischen Berufsbildung (im Auftrag des Bundesamtes für Berufsbildung und Technologie). St. Gallen 2004.

Tobias Jaag, M. Kummer. Memorandum betreffend Bologna-Deklaration / Fachhochschulen. Zürich 11. März 2002 (im Auftrag von Swiss Engineering u. a.).

Andreas Keller. Von Bologna nach Berlin. Perspektiven eines Europäischen Hochschulraums im Rahmen des Bologna-Prozesses am Vorabend des europäischen Hochschulgipfels 2003 in Berlin. Berlin 2003.

Rudolf Naegeli. Stand der Umsetzung der „Bologna Deklaration“ in den europäischen Unterzeichnerstaaten (Sommer 2003). Eine summarische Übersicht. Bern 15. September 2003.

Roland Richter. „Employability“ – „Beschäftigungsfähigkeit“. Zur Diskussion im Bologna-Prozess und in Grossbritannien. Diskussionsbeitrag auf <http://evanet.his.de/evanet/forum/positionen.html> [Februar 2004].

Per maggiori informazioni e altri rapporti sul processo di Bologna si veda:

[www.bologna-berlin2003.de](http://www.bologna-berlin2003.de), [www.bologna-bergen2005.no](http://www.bologna-bergen2005.no), [www.kfh.ch](http://www.kfh.ch) und [www.bbt.admin.ch](http://www.bbt.admin.ch).

## 10 Elenco delle abbreviazioni

CDPE	Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione
CDS	Conferenza svizzera delle direttrici e dei direttori cantonali della sanità
CFSUP	Commissione federale delle scuole universitarie professionali
CRUS	Conferenza dei rettori delle università svizzere
CSSUP	Conferenza svizzera delle scuole universitarie professionali
CUS	Conferenza universitaria svizzera
DFE	Dipartimento federale dell'economia
ECA	European Consortium for Accreditation
ECTS	European Credit Transfer System
ECVET	European Credits for Vocational Education and Training
EFQM	European Foundation of Quality Management
ENQA	European Network for Quality Assurance in Higher Education
EQF	Quadro europeo delle qualifiche
EUA	European University Association
EUR-ACE	Accreditation of European Engineering Programmes and Graduates
NQF	Quadro nazionale delle qualifiche
SER	Segreteria di Stato per l'educazione e la ricerca
SUP	Scuola universitaria professionale
SUPSI	Scuola universitaria professionale della Svizzera Italiana
UE	Unione Europea
UFFT	Ufficio federale della formazione professionale e della tecnologia

## 11 Appendice

### Testo del postulato

#### 02.3627 – Postulato

#### **Scuole universitarie professionali e modello di Bologna. Rapporto del Consiglio federale**

Presentato da Rudolf Strahm il 4.10.2002 al Consiglio nazionale.

Stato: adempiuto

#### *Testo presentato*

Il Consiglio federale è incaricato di presentare al Parlamento, al più tardi entro la fine del 2003, un rapporto che esamini le possibilità di adattare al modello di Bologna i cicli di studio e i diplomi proposti dalle scuole universitarie professionali svizzere (Master, Bachelor).

In particolare occorrerà esporre e chiarire i seguenti problemi:

- il riconoscimento a livello internazionale dei corsi e dei diplomi proposti dalle scuole universitarie professionali svizzere;
- la valorizzazione delle peculiarità svizzere nelle formazioni pratiche e professionali ( tirocinio);
- l'armonizzazione dei diplomi con il modello di studi delle università e le possibilità di passaggio dalle SUP a queste ultime (permeabilità);
- le possibilità di sviluppare e di riconoscere un titolo adattato alle scuole universitarie professionali svizzere e compatibile con l'Europa, che valorizzi le formazioni pratiche e professionali;
- il calendario e la procedura di armonizzazione con il sistema europeo.

Questo rapporto, come pure la questione dell'armonizzazione delle scuole universitarie professionali con il modello di Bologna, dovranno essere sottoposti, nell'ambito di una consultazione, alle scuole, ai Cantoni, ai partiti e alle associazioni economiche interessate prima che vengano prese decisioni irreversibili in merito a tale adattamento.

#### *Motivazione*

Il modello di Bologna è orientato unicamente alla formazione scolastica. Esso non valorizza la formazione pratica, come è rappresentata dal tirocinio in Svizzera. I diplomati delle scuole universitarie professionali svizzere, che in precedenza hanno concluso un tirocinio di tre o quattro anni, sarebbero penalizzati se il modello di Bologna fosse semplicemente trasferito nelle scuole universitarie professionali seguendo il modello dei paesi latini. Secondo questo schema, i diplomati delle scuole universitarie professionali svizzere si vedrebbero attribuire soltanto il titolo "lasciapassare" di Bachelor, mentre per ottenere il titolo di Master essi dovrebbero frequentare alcuni semestri di studio supplementari.

Il ciclo di studi SUP in Svizzera è contraddistinto da uno stretto rapporto tra la pratica professionale e una formazione specializzata superiore: l'ingegnere diplomato presso una scuola universitaria professionale svizzera, infatti, padroneggia completamente la pratica professionale (p. es. in qualità di polimeccanico, elettronico, disegnatore di macchine, ecc.) e dispone inoltre delle conoscenze specialistiche quale ingegnere. Ciò comporta una qualifica eccezionale e unica in Europa che rafforza la piazza economica svizzera. Se il modello di Bologna dovesse semplicemente essere sovrapposto al sistema svizzero delle scuole universitarie professionali, quest'ultimo verrebbe svalutato. In fin dei conti sarebbe svalutato anche il tirocinio quale fase preliminare alle scuole universitarie professionali, per cui l'accesso agli studi d'ingegneria seguendo questa via diventerebbe assai difficoltoso.

Penso che occorra creare una definizione del titolo rilasciato dalle scuole universitarie professionali che sia compatibile con l'Europa e il sistema di Bologna e che tenga conto della formazione professionale avanzata come esiste in Svizzera. A titolo d'esempio e quale spunto di riflessione propongo il titolo di "Swiss Master", dotato di esigenze particolari.

Sarebbe un grave errore imporre il passaggio al modello di Bologna senza esaminare altre opzioni, come quella appena proposta. Ritengo che un rapporto e un'ampia consultazione non costituirebbero una perdita di tempo; al contrario: la realizzazione in vista degli anni accademici 2006 e 2007 sarebbe facilitata se la direzione da seguire fosse già chiarita in precedenza.

Dichiarazione del Consiglio federale 07.03.2003

Il Consiglio federale è disposto ad accettare il postulato.

Cronologia:

Postulato accolto dal CN il 21.03.2003.

Bollettino ufficiale - Verbale

Competenza: Dipartimento federale dell'economia (DFE)

Cofirmatari

Aeppli Wartmann Regine - Bruderer Pascale - Chappuis Liliane - Fässler-Osterwalder Hildegard - Fetz Anita - Graf Maya - Gross Jost - Günter Paul - Haering Barbara - Haller Ursula - Leutenegger Oberholzer Susanne - Müller-Hemmi Vreni - Pfister Theophil - Rechsteiner Paul - Stump Doris - Thanei Anita - Tillmanns Pierre - Wandfluh Hansruedi - Widmer Hans - Widrig Hans Werner - Wyss Ursula (21)

## **Dichiarazione di Bologna (1999)**

### **Dichiarazione congiunta dei Ministri Europei dell'Istruzione Superiore**

19 giugno 1999, Bologna

Il processo europeo, grazie agli straordinari progressi registrati negli ultimi anni, è divenuto per l'Unione ed i suoi cittadini una realtà sempre più concreta e determinante, cui le prospettive di allargamento e l'intensificazione dei rapporti con gli altri Paesi europei, conferiscono dimensioni ancor più vaste. Al tempo stesso in ampi settori del mondo politico, accademico e dell'opinione pubblica si va affermando la consapevolezza della necessità di conferire alla costruzione europea una articolazione maggiormente differenziata e completa, rinforzandone in particolare le dimensioni intellettuali, culturali, sociali, scientifiche e tecnologiche.

L'Europa della Conoscenza è ormai diffusamente riconosciuta come insostituibile fattore di crescita sociale ed umana e come elemento indispensabile per consolidare ed arricchire la cittadinanza europea, conferendo ai cittadini le competenze necessarie per affrontare le sfide del nuovo millennio insieme alla consapevolezza dei valori condivisi e dell'appartenenza ad uno spazio sociale e culturale comune.

L'istruzione e la cooperazione si confermano ulteriormente come strumenti essenziali per lo sviluppo ed il consolidamento di società democratiche, stabili e pacifiche, tanto più guardando alla tormentata area dell'Europa sud orientale.

La Dichiarazione della Sorbona del 25 Maggio '98, fondata su tali considerazioni, ha posto l'accento sul ruolo centrale delle Università per lo sviluppo della dimensione culturale europea ed ha individuato nella costruzione di uno spazio europeo dell'istruzione superiore uno strumento essenziale per favorire la circolazione dei cittadini, la loro occupabilità, lo sviluppo del Continente.

Sottoscrivendo la dichiarazione o esprimendo la loro adesione di principio, molti Paesi europei hanno raccolto l'invito ad impegnarsi per il raggiungimento degli obiettivi in essa prefigurati. La direzione assunta dalle numerose riforme dell'istruzione superiore intraprese nel frattempo in Europa ha dimostrato la determinazione di diversi Governi di operare concretamente in tal senso.

Le Istituzioni di istruzione superiore europee, per parte loro, hanno saputo raccogliere la sfida assumendo un ruolo di primo piano nella costruzione dello spazio europeo dell'istruzione superiore, sulla scorta anche dei principi fondamentali sanciti nel 1988 nella Magna Charta Universitatum di Bologna. Ciò è da ritenersi della massima importanza, in quanto l'indipendenza e l'autonomia delle Università garantiscono il costante adeguamento del sistema dell'istruzione superiore e della ricerca all'evolversi dei bisogni e delle esigenze della società e della conoscenza.

Il cammino è stato intrapreso nella giusta direzione e con significativa determinazione. Il conseguimento di una maggiore compatibilità e comparabilità dei sistemi dell'istruzione superiore necessita peraltro di un costante impulso per potersi realizzare compiutamente. Occorre sostenerlo promuovendo misure concrete che consentano di realizzare tangibili avanzamenti. Il Convegno del 18, che ha visto impegnati autorevoli studiosi ed accademici provenienti da tutti i nostri Paesi, fornisce utilissime indicazioni sulle iniziative da intraprendere.

Dobbiamo guardare in modo particolare all'obiettivo di accrescere la competitività internazionale del sistema europeo dell'istruzione superiore. L'efficacia e la vitalità di ogni civiltà viene infatti valutata anche con il metro dell'attrazione che il suo sistema culturale riesce ad esercitare nei riguardi degli altri Paesi. Occorre che il sistema dell'istruzione superiore europeo acquisti nel mondo un grado di attrazione corrispondente alla nostra straordinaria tradizione scientifica e culturale.

Nell'affermare il nostro sostegno ai principi generali enunciati nella Dichiarazione della Sorbona, ci impegniamo a coordinare le nostre politiche per conseguire in tempi brevi, e comunque entro il primo decennio del 2000, i seguenti obiettivi, che consideriamo di primaria importanza per l'affermazione dello spazio europeo dell'istruzione superiore e per la promozione internazionale del sistema europeo dell'istruzione superiore:

- Adozione di un sistema di titoli di semplice leggibilità e comparabilità, anche tramite l'implementazione del Diploma Supplement, al fine di favorire l'employability dei cittadini europei e la competitività internazionale del sistema europeo dell'istruzione superiore.

- Adozione di un sistema essenzialmente fondato su due cicli principali, rispettivamente di primo e di secondo livello. L'accesso al secondo ciclo richiederà il completamento del primo ciclo di studi, di durata almeno triennale. Il titolo rilasciato al termine del primo ciclo sarà anche spendibile quale idonea qualificazione nel mercato del lavoro Europeo. Il secondo ciclo dovrebbe condurre ad un titolo di master e/o dottorato, come avviene in diversi Paesi Europei.
- Consolidamento di un sistema di crediti didattici- sul modello dell'ECTS – acquisibili anche in contesti diversi, compresi quelli di formazione continua e permanente, purché riconosciuti dalle università di accoglienza, quale strumento atto ad assicurare la più ampia e diffusa mobilità degli studenti.
- Promozione della mobilità mediante la rimozione degli ostacoli al pieno esercizio della libera circolazione con particolare attenzione a:
  - per gli studenti, all'accesso alle opportunità di studio e formazione ed ai correlati servizi;
  - per docenti, ricercatori e personale tecnico amministrativo, al riconoscimento e alla valorizzazione dei periodi di ricerca, didattica e tirocinio svolti in contesto europeo, senza pregiudizio per i diritti acquisiti.
- Promozione della cooperazione europea nella valutazione della qualità al fine di definire criteri e metodologie comparabili.
- Promozione della necessaria dimensione europea dell'istruzione superiore, con particolare riguardo allo sviluppo dei curricula, alla cooperazione fra istituzioni, agli schemi di mobilità e ai programmi integrati di studio, formazione e ricerca..

Ci impegniamo ad assicurare il raggiungimento di tali obiettivi - ciascuno nell'ambito delle rispettive competenze istituzionali e nel pieno rispetto della diversità delle culture, delle lingue, dei sistemi educativi nazionali e della autonomia delle Università - per il consolidamento dello spazio europeo dell'istruzione superiore. A tal fine perseguiremo sia le vie della cooperazione intergovernativa sia quelle degli altri organismi non governativi che a livello europeo hanno competenze in materia di istruzione superiore.

Nella convinzione che l'affermazione dello spazio europeo dell'istruzione superiore necessiti di costante sostegno, supervisione ed adeguamento alle esigenze in continua evoluzione, decidiamo di ritrovarci entro due anni per valutare i progressi raggiunti e le nuove iniziative da intraprendere.



## **Comunicato di Praga (2001)**

### **Towards the European Higher Education Area**

*Communiqué of the meeting of European Ministers in charge of Higher Education in Prague on May 19th 2001*

Two years after signing the Bologna Declaration and three years after the Sorbonne Declaration, European Ministers in charge of higher education, representing 32 signatories, met in Prague in order to review the progress achieved and to set directions and priorities for the coming years of the process. Ministers reaffirmed their commitment to the objective of establishing the European Higher Education Area by 2010. The choice of Prague to hold this meeting is a symbol of their will to involve the whole of Europe in the process in the light of enlargement of the European Union.

Ministers welcomed and reviewed the report "Furthering the Bologna Process" commissioned by the follow-up group and found that the goals laid down in the Bologna Declaration have been widely accepted and used as a base for the development of higher education by most signatories as well as by universities and other higher education institutions. Ministers reaffirmed that efforts to promote mobility must be continued to enable students, teachers, researchers and administrative staff to benefit from the richness of the European Higher Education Area including its democratic values, diversity of cultures and languages and the diversity of the higher education systems.

Ministers took note of the Convention of European higher education institutions held in Salamanca on 29-30 March and the recommendations of the Convention of European Students, held in Göteborg on 24-25 March, and appreciated the active involvement of the European University Association (EUA) and the National Unions of Students in Europe (ESIB) in the Bologna process. They further noted and appreciated the many other initiatives to take the process further. Ministers also took note of the constructive assistance of the European Commission.

Ministers observed that the activities recommended in the Declaration concerning degree structure have been intensely and widely dealt with in most countries. They especially appreciated how the work on quality assurance is moving forward. Ministers recognized the need to cooperate to address the challenges brought about by transnational education. They also recognized the need for a lifelong learning perspective on education.

#### **Further actions following the six objectives of the Bologna process**

As the Bologna Declaration sets out, Ministers asserted that building the European Higher Education Area is a condition for enhancing the attractiveness and competitiveness of higher education institutions in Europe. They supported the idea that higher education should be considered a public good and is and will remain a public responsibility (regulations etc.), and that students are full members of the higher education community. From this point of view Ministers commented on the further process as follows:

#### **Adoption of a system of easily readable and comparable degrees**

Ministers strongly encouraged universities and other higher education institutions to take full advantage of existing national legislation and European tools aimed at facilitating academic and professional recognition of course units, degrees and other awards, so that citizens can effectively use their qualifications, competencies and skills throughout the European Higher Education Area.

Ministers called upon existing organisations and networks such as NARIC and ENIC to promote, at institutional, national and European level, simple, efficient and fair recognition reflecting the underlying diversity of qualifications.

#### **Adoption of a system essentially based on two main cycles**

Ministers noted with satisfaction that the objective of a degree structure based on two main cycles, articulating higher education in undergraduate and graduate studies, has been tackled and discussed. Some countries have already adopted this structure and several others are considering it with great interest. It is important to note that in many countries bachelor's and master's degrees, or comparable two cycle degrees, can be obtained at universities as well as at other higher education institutions. Programmes leading to a degree may, and indeed should, have different orientations and various profi-

les in order to accommodate a diversity of individual, academic and labour market needs as concluded at the Helsinki seminar on bachelor level degrees (February 2001).

### **Establishment of a system of credits**

Ministers emphasized that for greater flexibility in learning and qualification processes the adoption of common cornerstones of qualifications, supported by a credit system such as the ECTS or one that is ECTS-compatible, providing both transferability and accumulation functions, is necessary. Together with mutually recognized quality assurance systems such arrangements will facilitate students' access to the European labour market and enhance the compatibility, attractiveness and competitiveness of European higher education. The generalized use of such a credit system and of the Diploma Supplement will foster progress in this direction.

### **Promotion of mobility**

Ministers reaffirmed that the objective of improving the mobility of students, teachers, researchers and administrative staff as set out in the Bologna Declaration is of the utmost importance. Therefore, they confirmed their commitment to pursue the removal of all obstacles to the free movement of students, teachers, researchers and administrative staff and emphasized the social dimension of mobility. They took note of the possibilities for mobility offered by the European Community programmes and the progress achieved in this field, e.g. in launching the Mobility Action Plan endorsed by the European Council in Nice in 2000.

### **Promotion of European cooperation in quality assurance**

Ministers recognized the vital role that quality assurance systems play in ensuring high quality standards and in facilitating the comparability of qualifications throughout Europe. They also encouraged closer cooperation between recognition and quality assurance networks. They emphasized the necessity of close European cooperation and mutual trust in and acceptance of national quality assurance systems. Further they encouraged universities and other higher education institutions to disseminate examples of best practice and to design scenarios for mutual acceptance of evaluation and accreditation/certification mechanisms. Ministers called upon the universities and other higher education institutions, national agencies and the European Network of Quality Assurance in Higher Education (ENQA), in cooperation with corresponding bodies from countries which are not members of ENQA, to collaborate in establishing a common framework of reference and to disseminate best practice.

### **Promotion of the European dimensions in higher education**

In order to further strengthen the important European dimensions of higher education and graduate employability Ministers called upon the higher education sector to increase the development of modules, courses and curricula at all levels with "European" content, orientation or organisation. This concerns particularly modules, courses and degree curricula offered in partnership by institutions from different countries and leading to a recognized joint degree.

### **Furthermore Ministers emphasized the following points:**

#### **Lifelong learning**

Lifelong learning is an essential element of the European Higher Education Area. In the future Europe, built upon a knowledge-based society and economy, lifelong learning strategies are necessary to face the challenges of competitiveness and the use of new technologies and to improve social cohesion, equal opportunities and the quality of life.

#### **Higher education institutions and students**

Ministers stressed that the involvement of universities and other higher education institutions and of students as competent, active and constructive partners in the establishment and shaping of a European Higher Education Area is needed and welcomed. The institutions have demonstrated the importance they attach to the creation of a compatible and efficient, yet diversified and adaptable European Higher Education Area. Ministers also pointed out that quality is the basic underlying condition for trust, relevance, mobility, compatibility and attractiveness in the European Higher Education Area. Ministers expressed their appreciation of the contributions toward developing study programmes combining academic quality with relevance to lasting employability and called for a continued proactive role of higher education institutions.

Ministers affirmed that students should participate in and influence the organisation and content of education at universities and other higher education institutions. Ministers also reaffirmed the need, recalled by students, to take account of the social dimension in the Bologna process.

### **Promoting the attractiveness of the European Higher Education Area**

Ministers agreed on the importance of enhancing attractiveness of European higher education to students from Europe and other parts of the world. The readability and comparability of European higher education degrees world-wide should be enhanced by the development of a common framework of qualifications, as well as by coherent quality assurance and accreditation/certification mechanisms and by increased information efforts. Ministers particularly stressed that the quality of higher education and research is and should be an important determinant of Europe's international attractiveness and competitiveness. Ministers agreed that more attention should be paid to the benefit of a European Higher Education Area with institutions and programmes with different profiles. They called for increased collaboration between the European countries concerning the possible implications and perspectives of transnational education.

### **Continued follow-up**

Ministers committed themselves to continue their cooperation based on the objectives set out in the Bologna Declaration, building on the similarities and benefiting from the differences between cultures, languages and national systems, and drawing on all possibilities of intergovernmental cooperation and the ongoing dialogue with European universities and other higher education institutions and student organisations as well as the Community programmes.

Ministers welcomed new members to join the Bologna process after applications from Ministers representing countries for which the European Community programmes Socrates and Leonardo da Vinci or Tempus-Cards are open. They accepted applications from Croatia, Cyprus and Turkey.

Ministers decided that a new follow-up meeting will take place in the second half of 2003 in Berlin to review progress and set directions and priorities for the next stages of the process towards the European Higher Education Area. They confirmed the need for a structure for the follow-up work, consisting of a follow-up group and a preparatory group. The follow-up group should be composed of representatives of all signatories, new participants and the European Commission, and should be chaired by the EU Presidency at the time.

The preparatory group should be composed of representatives of the countries hosting the previous ministerial meetings and the next ministerial meeting, two EU member states and two non-EU member states; these latter four representatives will be elected by the follow-up group. The EU Presidency at the time and the European Commission will also be part of the preparatory group. The preparatory group will be chaired by the representative of the country hosting the next ministerial meeting.

The European University Association, the European Association of Institutions in Higher Education (EURASHE), the National Unions of Students in Europe and the Council of Europe should be consulted in the follow-up work. In order to take the process further, Ministers encouraged the follow-up group to arrange seminars to explore the following areas: cooperation concerning accreditation and quality assurance, recognition issues and the use of credits in the Bologna process, the development of joint degrees, the social dimension, with specific attention to obstacles to mobility, and the enlargement of the Bologna process, lifelong learning and student involvement.

## **Comunicato di Berlino (2003)**

### **"Realizzare lo Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore"**

#### **Comunicato della Conferenza dei Ministri europei dell'Istruzione Superiore Berlino, 19 settembre 2003**

##### **Preambolo**

Il 19 giugno 1999, un anno dopo la Dichiarazione della Sorbona, i Ministri dell'Istruzione Superiore di 29 paesi europei hanno firmato la dichiarazione di Bologna. Così facendo, hanno stabilito di comune accordo una serie di importanti obiettivi il cui raggiungimento consentirà di costruire entro il 2010 uno Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore coerente e coeso. Nella prima conferenza dei Seguiti, tenuta a Praga il 19 maggio 2001, hanno accresciuto il numero degli obiettivi ed hanno riaffermato il loro impegno a realizzare lo Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore entro il 2010. Il 19 settembre 2003 i Ministri dell'Istruzione Superiore di 33 paesi europei si sono incontrati a Berlino per esaminare i progressi fatti e per stabilire le priorità ed i nuovi obiettivi per gli anni a venire, allo scopo di accelerare la realizzazione dello Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore.

In questa occasione hanno trovato un'intesa sulle seguenti considerazioni, principi e priorità: I Ministri ribadiscono l'importanza della dimensione sociale del Processo di Bologna. L'esigenza di accrescere la competitività deve essere bilanciata dall'intento di potenziare le caratteristiche sociali dello Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore, rafforzando la coesione sociale e riducendo le disparità sociali e di genere sia a livello nazionale che europeo. In tale contesto i Ministri ribadiscono la loro convinzione che l'Istruzione Superiore sia un bene pubblico e una responsabilità pubblica. Essi sottolineano che negli scambi e nella cooperazione accademica internazionale dovrebbero essere sempre i valori accademici a prevalere.

I Ministri prendono in dovuta considerazione le conclusioni dei Consigli Europei di Lisbona (2000) e Barcellona (2002), il cui obiettivo è fare dell'Europa "l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, capace di una crescita economica sostenibile con maggiore e migliore occupazione ed una più forte coesione sociale", sollecitando altresì un impegno ulteriore ed una più stretta cooperazione nell'ambito del Processo di Bologna.

I Ministri prendono atto del Rapporto sullo stato di avanzamento (Progress Report) commissionato dal Gruppo dei Seguiti, relativo all'evoluzione del Processo di Bologna tra Praga e Berlino. Prendono atto inoltre del Rapporto Trends III, preparato dall'European University Association (EUA) e dei risultati dei seminari organizzati da numerosi Stati membri - con la collaborazione di Istituzioni d'Istruzione Superiore, organizzazioni e studenti - nell'ambito del programma di lavoro previsto tra Praga e Berlino. I Ministri prendono atto anche dei Rapporti Nazionali, che dimostrano il considerevole progresso ad oggi compiuto nell'applicazione dei principi del Processo di Bologna. Infine, prendono atto dei messaggi pervenuti dalla Commissione Europea e dal Consiglio d'Europa ed esprimono apprezzamento per il sostegno da essi fornito all'attuazione del Processo.

I Ministri concordano che occorre impegnarsi per garantire legami più stretti e completi tra i sistemi di istruzione superiore e i sistemi di ricerca dei rispettivi Paesi. Lo Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore che si va delineando non potrà che beneficiare dalle sinergie con lo Spazio Europeo della Ricerca, rafforzando così le basi dell'Europa della conoscenza. L'intento è di preservare la ricchezza culturale e la diversità linguistica dell'Europa, frutto del suo patrimonio di tradizioni diversificate, e di accrescerne il potenziale di innovazione e sviluppo economico-sociale attraverso una maggiore cooperazione tra le istituzioni di istruzione superiore.

I Ministri riconoscono il ruolo fondamentale giocato dalle istituzioni di istruzione superiore e dalle organizzazioni studentesche nella costruzione dello Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore. Prendono atto del messaggio dell'European University Association (EUA), elaborato nell'Assemblea di Graz, dei contributi dell'Associazione Europea degli Istituti di Istruzione Superiore (EURASHE) e delle comunicazioni dell'ESIB - Associazioni Nazionali degli Studenti in Europa.

I Ministri accolgono positivamente l'interesse mostrato da altre regioni del mondo per la costruzione di uno Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore e apprezzano in particolare la presenza dei rappresentanti dei Paesi europei che ancora non fanno parte del Processo di Bologna, così come del Comitato dei

Seguiti dello Spazio Comune per l'Istruzione Superiore dell'Unione Europea, dell'America Latina e dei Caraibi (EULAC), che sono ospiti della conferenza.

### **Stato di avanzamento del processo**

I Ministri accolgono positivamente le molteplici iniziative intraprese dopo il vertice sull'Istruzione Superiore di Praga per innalzare i livelli di comparabilità e compatibilità, per rendere più trasparenti i sistemi di istruzione superiore e per migliorare la qualità dell'istruzione superiore europea a livello istituzionale e nazionale. Essi apprezzano la cooperazione e l'impegno di tutti i partner - istituzioni di istruzione superiore, studenti e altri portatori d'interesse – per il raggiungimento di questi obiettivi. I Ministri ribadiscono l'importanza di tutti gli elementi del Processo di Bologna per la costituzione dello Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore e sottolineano la necessità di intensificare gli sforzi a livello istituzionale, nazionale e europeo. Al fine di accelerare il processo, tuttavia, essi individuano delle priorità di medio periodo, che si impegnano a raggiungere nei prossimi due anni. Stabiliscono quindi di accrescere i loro sforzi per promuovere processi efficaci di assicurazione della qualità, per incoraggiare un uso efficace della struttura basata su due cicli e per migliorare il sistema di riconoscimento dei titoli e dei periodi di studio.

### **Processi di assicurazione della qualità**

E ormai chiaro che la qualità dell'Istruzione Superiore sia il fulcro della creazione di uno Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore. I Ministri si impegnano a sostenere il rafforzamento dei processi di assicurazione della qualità a livello istituzionale, nazionale ed europeo. Sottolineano anche la necessità di elaborare a riguardo criteri e metodi ampiamente condivisi.

I ministri ribadiscono inoltre che, nel pieno rispetto del principio dell'autonomia istituzionale, la responsabilità di assicurare la qualità dell'Istruzione Superiore spetta in primo luogo alle singole istituzioni e ciò costituisce la base per una reale assunzione di responsabilità del sistema accademico nell'ambito del sistema nazionale di assicurazione della qualità.

Per questo motivo essi concordano che per il 2005 i sistemi nazionali per l'assicurazione della qualità dovrebbero includere:

- Una definizione delle responsabilità delle strutture e delle istituzioni coinvolte
- La valutazione di corsi di studio o istituzioni, che includa una valutazione interna, una revisione esterna, la partecipazione degli studenti e la pubblicazione dei risultati
- Un sistema di accreditamento, certificazione o procedure analoghe
- Partecipazione internazionale, cooperazione e appartenenza a reti

A livello europeo, i Ministri fanno appello all'ENQA affinché attraverso i suoi membri, e con la collaborazione di EUA, EURASHE e ESIB, elabori una base condivisa di parametri, procedure e linee guida sui processi di assicurazione della qualità, cerchi soluzioni adatte a garantire un adeguato sistema di *peer review* per le agenzie o strutture che si occupano di assicurazione della qualità e/o di accreditamento, e presenti un rapporto ai Ministri su questi temi nel 2005, attraverso il Gruppo dei Seguiti. Verrà presa nella dovuta considerazione anche l'expertise di altre associazioni e reti attive nel settore.

### **Struttura dei titoli: adozione di un sistema basato essenzialmente su due cicli principali.**

I Ministri sono lieti di prendere atto che, a seguito dell'impegno da loro assunto nella Dichiarazione di Bologna per l'adozione di un sistema basato su due cicli, è in corso un'ampia ristrutturazione dell'architettura dell'istruzione superiore europea. Tutti i Ministri si impegnano ad avviare l'attuazione del sistema dei due cicli entro il 2005.

I Ministri sottolineano l'importanza di consolidare i progressi fatti nel settore, come pure di migliorare la comprensione e l'accettazione dei nuovi titoli dando maggiore impulso al dialogo sia all'interno delle istituzioni che fra queste e i datori di lavoro.

I Ministri incoraggiano gli Stati membri ad elaborare un quadro nazionale di riferimento per tutti i titoli comparabili e compatibili dei loro sistemi di istruzione superiore, il quale dovrebbe mirare a definire i titoli in termini di carico di lavoro, livello, risultati dell'apprendimento, competenze e profilo professionale. Essi inoltre si impegnano ad elaborare un quadro generale di riferimento per tutti i titoli esistenti nell'ambito dello Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore. All'interno di tali quadri di riferimento, gli esiti dei titoli di diverso ciclo dovrebbero essere chiaramente definiti e differenziati. I titoli di primo e secondo ciclo dovrebbero avere diversi orientamenti e una varietà di profili professionali in

modo da soddisfare bisogni diversi, siano essi personali, accademici o inerenti al mercato del lavoro. I titoli di primo ciclo dovrebbero dare accesso, secondo la Convenzione di Lisbona per il riconoscimento, ai corsi di studio di secondo ciclo. I titoli di secondo ciclo dovrebbero dare accesso agli studi di dottorato.

I Ministri invitano il Gruppo dei Seguiti ad indagare se e come l'istruzione superiore "a ciclo breve" possa essere collegata al primo ciclo nel quadro generale di riferimento dei titoli dello Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore. I Ministri sottolineano il loro impegno a rendere l'istruzione superiore accessibile a tutti in base alla capacità, facendo ricorso a tutti i mezzi necessari.

### **Promozione della mobilità**

La mobilità degli studenti, dei docenti e del personale amministrativo costituisce il fondamento della costruzione dello Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore. I Ministri ne sottolineano l'importanza sia in ambito accademico e culturale che in ambito politico, sociale ed economico. Prendono atto con soddisfazione che dal loro ultimo incontro le cifre relative alla mobilità sono cresciute, grazie anche al rilevante sostegno dei programmi dell'Unione Europea, e stabiliscono di comune accordo di intraprendere tutte le azioni necessarie per migliorare la qualità e la quantità dei dati statistici relativi alla mobilità studentesca. Essi ribadiscono la loro intenzione di impegnarsi in ogni modo per rimuovere gli ostacoli che ancora si frappongono alla mobilità entro lo Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore. Allo scopo di accrescere la mobilità degli studenti, i Ministri intraprenderanno tutte le azioni necessarie per consentire la portabilità di prestiti e borse di studio nazionali.

### **Costituzione di un sistema di crediti**

I Ministri sottolineano l'importante ruolo svolto dal Sistema Europeo di Trasferimento di Crediti (ECTS) nel facilitare la mobilità studentesca e la costruzione di curricula a carattere internazionale. Prendono atto che l'ECTS sta diventando sempre più una base di riferimento per i sistemi di crediti nazionali e invitano a perseguire l'obiettivo che l'ECTS diventi non solo un sistema di trasferimento ma anche di accumulazione di crediti, da applicare in maniera uniforme mano a mano che esso prende piede nell'ambito dell'emergente Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore.

### **Riconoscimento dei titoli: adozione di un sistema di titoli di facile leggibilità e comparabilità**

I Ministri sottolineano l'importanza della Convenzione di Lisbona sul riconoscimento che dovrebbe essere ratificata da tutti i paesi partecipanti al Processo di Bologna, e fanno appello alle reti ENIC e NARIC, congiuntamente alle competenti autorità nazionali, per incoraggiarne l'applicazione.

I ministri stabiliscono inoltre l'obiettivo che a partire dal 2005 ogni studente, al compimento dei suoi studi, riceva il Supplemento al Diploma automaticamente e senza spese. Il Supplemento dovrebbe essere rilasciato in una lingua europea ad ampia diffusione.

Essi fanno quindi appello alle istituzioni e ai datori di lavoro affinché facciano un uso sempre più esteso del Supplemento al Diploma. Potranno così trarre vantaggio dalla maggiore trasparenza e flessibilità dei sistemi di titoli di istruzione superiore sia per favorire l'occupabilità dei laureati che per facilitare il riconoscimento accademico ai fini del proseguimento degli studi.

### **Istituzioni di istruzione superiore e studenti**

I Ministri accolgono positivamente l'impegno delle istituzioni di istruzione superiore e degli studenti per la realizzazione del Processo di Bologna e riconoscono che un successo duraturo potrà solo essere garantito dalla partecipazione attiva di tutte le componenti interessate.

Consapevoli del contributo che le istituzioni forti possono dare allo sviluppo economico e sociale, i Ministri accettano che le istituzioni debbano avere il potere di prendere decisioni sulla loro organizzazione ed amministrazione interna. I Ministri fanno ancora appello alle istituzioni perché assicurino la piena integrazione delle riforme nelle funzioni e nei processi fondamentali delle istituzioni.

I Ministri prendono atto della costruttiva partecipazione delle organizzazioni studentesche al processo di Bologna e sottolineano la necessità di coinvolgere gli studenti nelle future attività in maniera continuativa e sin dalle fasi iniziali.

Gli studenti sono partecipi a pieno titolo del governo delle istituzioni di istruzione superiore. I Ministri prendono atto che sono già entrate in vigore in gran parte dello Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore delle normative nazionali che garantiscono la partecipazione studentesca agli organi di governo.

Essi fanno tuttavia appello alle istituzioni ed alle organizzazioni studentesche perché trovino il modo di accrescere l'effettivo coinvolgimento degli studenti nel governo dell'istruzione superiore.

I Ministri sottolineano la necessità che gli studenti abbiano condizioni di vita e di studio adeguate, in modo tale da completare con successo i loro studi in un periodo di tempo ragionevole e senza ostacoli derivanti dalla loro estrazione economica e sociale. Essi sottolineano inoltre la necessità di acquisire dati più omogenei sulle condizioni socio-economiche degli studenti.

### **Promozione della dimensione europea nell'istruzione superiore**

I Ministri prendono atto che dopo il loro appello di Praga si stanno elaborando nuovi moduli, corsi e curricula con contenuto, orientamento e organizzazione di carattere europeo. Essi prendono atto altresì che istituzioni d'istruzione superiore di diversi paesi europei hanno preso l'iniziativa di mettere insieme le loro risorse accademiche e le loro tradizioni culturali per proporre programmi integrati di studio di primo, secondo e terzo ciclo. A tale riguardo, essi sottolineano la necessità di includere nei programmi congiunti un consistente periodo di studio all'estero nonché una varietà di lingue ed i mezzi per l'apprendimento delle stesse, affinché gli studenti possano sviluppare nella maniera più completa il loro potenziale, per un'identità, cittadinanza e occupabilità europee.

I Ministri stabiliscono di comune accordo di impegnarsi a livello nazionale per rimuovere gli ostacoli legali che ancora si frappongono alla creazione e al riconoscimento dei titoli congiunti, nonché di sostenere attivamente l'espansione e la qualità dei curricula integrati per i quali essi sono attribuiti

### **Aumentare l'attrattiva dello Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore**

I Ministri concordano sul principio che occorrerebbe ulteriormente potenziare l'attrattiva e l'apertura dell'istruzione superiore europea verso l'esterno. Essi confermano la loro volontà di espandere i programmi di borse di studio per gli studenti provenienti da Paesi terzi.

I Ministri dichiarano che gli scambi transnazionali nell'istruzione superiore dovrebbero essere governati sulla base della qualità accademica e dei valori accademici, e sono d'accordo per impegnarsi a tal fine in tutte le sedi deputate. Ritengono inoltre che in ogni occasione di incontro e dibattito tali sedi dovrebbero aprirsi anche alle parti sociali ed ai partner economici. I ministri intendono inoltre incoraggiare la cooperazione con regioni di altre parti del mondo aprendo i seminari e i congressi su Bologna anche ai rappresentanti di tali regioni.

### **La formazione continua e ricorrente**

I Ministri sottolineano l'importante contributo offerto dall'istruzione superiore per tradurre in azioni concrete l'idea di una formazione continua e ricorrente. Gli stessi ministri stanno assumendo i provvedimenti necessari per far convergere le loro politiche nazionali verso la realizzazione di tale obiettivo; esortano quindi le istituzioni di istruzione superiore, e tutti coloro che sono interessati al problema, ad accrescere le possibilità di conseguire una formazione continua e ricorrente a livello di istruzione superiore con il riconoscimento della formazione precedente. I ministri ribadiscono che tale funzione deve costituire una parte integrante delle attività dell'istruzione superiore.

I Ministri inoltre chiedono a coloro che lavorano sul quadro generale di riferimento dei titoli per lo Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore di includervi anche l'ampia serie di percorsi, opportunità e tecniche di apprendimento caratterizzate da grande flessibilità, e di fare un uso appropriato dei crediti ECTS.

Essi sottolineano la necessità di offrire a tutti i cittadini maggiori opportunità di seguire, secondo le loro aspirazioni e abilità, dei percorsi di formazione continua e ricorrente sia in collegamento con l'istruzione superiore che all'interno della stessa.

### **Azioni ulteriori**

#### **Lo Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore e lo Spazio Europeo della Ricerca - due pilastri della società basata sulla conoscenza.**

Consapevoli dell'esigenza di promuovere legami più stretti tra l'EHEA e l'ERA in un'Europa della conoscenza, e dell'importanza della ricerca come parte integrante dell'istruzione superiore in tutta l'Europa, i Ministri ritengono indispensabile estendere l'attenzione, finora concentrata sui due cicli principali dell'istruzione superiore, anche al livello di dottorato per includerlo come terzo ciclo nel Processo di Bologna.

Sottolineano infatti l'importanza della ricerca, della formazione alla ricerca e della promozione dell'interdisciplinarietà non solo per il mantenimento e lo sviluppo della qualità dell'istruzione superiore in quanto tale ma anche per l'arricchimento della competitività dell'istruzione superiore europea ad un livello più generale. I Ministri chiedono un aumento della mobilità a livello di dottorato e post-dottorato e incoraggiano le istituzioni coinvolte ad accrescere la loro cooperazione sia nell'ambito degli studi di dottorato che nella formazione dei giovani ricercatori.

I Ministri faranno gli sforzi necessari per far sì che le istituzioni europee di istruzione superiore diventino partner sempre più attraenti ed efficienti. Per questo motivo i Ministri chiedono alle istituzioni stesse di potenziare il ruolo della ricerca rendendola sempre più attinente allo sviluppo tecnologico, sociale e culturale ed ai bisogni della società.

I Ministri comprendono che ci sono ostacoli al raggiungimento di questi obiettivi che non possono essere superati dalle istituzioni di istruzione superiore da sole. Occorre un forte appoggio, anche di carattere finanziario, e decisioni appropriate da parte dei Governi nazionali e delle organizzazioni Europee.

Infine i Ministri riaffermano la necessità di sostenere le reti di istituzioni a livello di dottorato per incentivarne la propensione all'eccellenza e farne una caratteristica inconfondibile dello Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore.

### **Inventario dei risultati**

Pur guardando agli obiettivi fissati per il 2010, sembra opportuno prevedere un inventario dei risultati finora ottenuti nel Processo di Bologna. Una ricognizione di medio termine potrebbe fornire informazioni affidabili sullo stato di avanzamento del Processo e offrirebbe la possibilità di introdurre misure correttive, laddove necessario.

I Ministri incaricano il Gruppo dei Seguiti di organizzare una ricognizione dei risultati ottenuti prima del vertice del 2005 e di preparare dei rapporti dettagliati sullo stato di realizzazione delle priorità intermedie stabilite per i prossimi due anni:

- processo di assicurazione della qualità
- sistema basato su due cicli
- riconoscimento dei titoli e dei periodi di studio

Da parte loro i Paesi partecipanti consentiranno agevolmente l'accesso alle informazioni necessarie per la ricerca sull'istruzione superiore in relazione agli obiettivi del Processo di Bologna. Sarà anche facilitato l'accesso alle banche dati sulla ricerca in corso e sui risultati della ricerca.

### **Altri Seguiti**

#### **Nuovi membri**

I Ministri considerano necessario modificare come segue la clausola contenuta nel Comunicato di

Praga sulle richieste di adesione:

I Paesi facenti parte della Convenzione Culturale Europea potranno richiedere l'adesione allo Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore purché essi dichiarino allo stesso tempo la loro intenzione di perseguire e realizzare gli obiettivi del Processo di Bologna nell'ambito dei propri sistemi di istruzione superiore. Le loro domande di adesione dovranno contenere informazioni circa il modo in cui essi attueranno i principi e gli obiettivi della dichiarazione.

I Ministri decidono di accogliere le richieste di adesione dell'Albania, dell'Andorra, della Bosnia-Herzegovina, dell'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, della Russia, della Santa Sede, della Serbia e Montenegro e di accogliere tali Stati come nuovi membri, estendendo così il processo a 40 Paesi europei.

I Ministri riconoscono che l'appartenenza al Processo di Bologna implica cambiamenti e riforme sostanziali per tutti i Paesi firmatari. Essi si trovano concordi nell'impegno di sostenere i nuovi Paesi firmatari nel corso di tali cambiamenti e riforme, accogliendoli nel sistema di scambi di opinioni e reciproca assistenza previsto dal Processo di Bologna

### **Struttura dei Seguiti**

I Ministri affidano i risvolti pratici ed attuativi di tutte le questioni trattate nel Comunicato, la guida generale del Processo di Bologna e la preparazione del prossimo incontro ministeriale, a un Gruppo



dei Seguiti che dovrà essere composto dai rappresentanti di tutti i membri del Processo di Bologna e dalla Commissione Europea e, come membri consultivi, dal Consiglio d'Europa, l'EUA, l'EURASHE, l'ESIB e l'UNESCO/CEPES. Questo gruppo, che dovrebbe incontrarsi almeno due volte l'anno, dovrà essere presieduto dalla Presidenza Europea, mentre il Paese che ospiterà la successiva Conferenza ministeriale avrà il ruolo di vicepresidente.

Un Consiglio, anch'esso presieduto dalla Presidenza dell' UE, sovrintenderà il lavoro nei periodi compresi tra le riunioni del Gruppo dei Seguiti. Il Consiglio sarà composto dal presidente, dal prossimo Paese ospitante con funzioni di vicepresidente, dalle precedenti e dalle successive Presidenze dell'UE, da tre paesi partecipanti eletti per un anno dal Gruppo dei Seguiti, dalla Commissione europea e, come membri consultivi, dal Consiglio d'Europa, dall'EUA, dall'EURASHE e dall'ESIB. Sia il Consiglio che il Gruppo dei Seguiti possono convocare, quando lo ritengono necessario, dei gruppi di lavoro ad hoc.

Il lavoro complessivo dei seguiti sarà sostenuto da una Segreteria messa a disposizione dal paese che ospiterà la successiva Conferenza ministeriale.

Al Gruppo dei Seguiti si richiede di meglio definire le responsabilità del Consiglio e i compiti della Segreteria nella sua prima riunione dopo la Conferenza di Berlino.

### **Programma di Lavoro 2003-2005**

I Ministri chiedono al Gruppo dei Seguiti di coordinare le attività per lo sviluppo del Processo di Bologna, così come indicato nei temi e nelle azioni incluse in questo Comunicato ufficiale, e di riferire su di esse in tempo utile per la prossima riunione ministeriale del 2005.

### **Prossima Conferenza**

I Ministri hanno deciso che la prossima conferenza si terrà nella città di Bergen (Norvegia) nel maggio del 2005.

Il testo italiano è stato scaricato dal sito [www.bolognaprocess.it](http://www.bolognaprocess.it). La versione originale inglese è disponibile ai seguenti indirizzi: [www.bmbf.de](http://www.bmbf.de) oppure [www.bologna-berlin2003.de](http://www.bologna-berlin2003.de)

## **Comunicato di Bergen (2005)**

### **The European Higher Education Area -Achieving the Goals.**

#### **Communiqué of the Conference of European Ministers Responsible for Higher Education, Bergen, 19-20 May 2005**

We, Ministers responsible for higher education in the participating countries of the Bologna Process, have met for a mid-term review and for setting goals and priorities towards 2010. At this conference, we have welcomed Armenia, Azerbaijan, Georgia, Moldova and Ukraine as new participating countries in the Bologna Process. We all share the common understanding of the principles, objectives and commitments of the Process as expressed in the Bologna Declaration and in the subsequent communiqués from the Ministerial Conferences in Prague and Berlin. We confirm our commitment to coordinating our policies through the Bologna Process to establish the European Higher Education Area (EHEA) by 2010, and we commit ourselves to assisting the new participating countries to implement the goals of the Process.

#### **I. Partnership**

We underline the central role of higher education institutions, their staff and students as partners in the Bologna Process. Their role in the implementation of the Process becomes all the more important now that the necessary legislative reforms are largely in place, and we encourage them to continue and intensify their efforts to establish the EHEA. We welcome the clear commitment of higher education institutions across Europe to the Process, and we recognise that time is needed to optimise the impact of structural change on curricula and thus to ensure the introduction of the innovative teaching and learning processes that Europe needs.

We welcome the support of organisations representing business and the social partners and look forward to intensified cooperation in reaching the goals of the Bologna Process. We further welcome the contributions of the international institutions and organisations that are partners to the Process.

#### **II. Taking stock**

We take note of the significant progress made towards our goals, as set out in the General Report 2003-2005 from the Follow-up Group, in EUA's Trends IV report, and in ESIB's report Bologna with Student Eyes.

At our meeting in Berlin, we asked the Follow-up Group for a mid-term stocktaking, focusing on three priorities - the degree system, quality assurance and the recognition of degrees and periods of study. From the stocktaking report we note that substantial progress has been made in these three priority areas. It will be important to ensure that progress is consistent across all participating countries. We therefore see a need for greater sharing of expertise to build capacity at both institutional and governmental level.

#### **The degree system**

We note with satisfaction that the two-cycle degree system is being implemented on a large scale, with more than half of the students being enrolled in it in most countries. However, there are still some obstacles to access between cycles. Furthermore, there is a need for greater dialogue, involving Governments, institutions and social partners, to increase the employability of graduates with bachelor qualifications, including in appropriate posts within the public service.

We adopt the overarching framework for qualifications in the EHEA, comprising three cycles (including, within national contexts, the possibility of intermediate qualifications), generic descriptors for each cycle based on learning outcomes and competences, and credit ranges in the first and second cycles. We commit ourselves to elaborating national frameworks for qualifications compatible with the overarching framework for qualifications in the EHEA by 2010, and to having started work on this by 2007. We ask the Follow-up Group to report on the implementation and further development of the overarching framework.

We underline the importance of ensuring complementarity between the overarching framework for the EHEA and the proposed broader framework for qualifications for lifelong learning encompassing general education as well as vocational education and training as now being developed within the European Union as well as among participating countries. We ask the European Commission fully to consult all parties to the Bologna Process as work progresses.

### **Quality assurance**

Almost all countries have made provision for a quality assurance system based on the criteria set out in the Berlin Communiqué and with a high degree of cooperation and networking. However, there is still progress to be made, in particular as regards student involvement and international cooperation. Furthermore, we urge higher education institutions to continue their efforts to enhance the quality of their activities through the systematic introduction of internal mechanisms and their direct correlation to external quality assurance.

We adopt the standards and guidelines for quality assurance in the European Higher Education Area as proposed by ENQA. We commit ourselves to introducing the proposed model for peer review of quality assurance agencies on a national basis, while respecting the commonly accepted guidelines and criteria. We welcome the principle of a European register of quality assurance agencies based on national review. We ask that the practicalities of implementation be further developed by ENQA in cooperation with EUA, EURASHE and ESIB with a report back to us through the Follow-up Group. We underline the importance of cooperation between nationally recognised agencies with a view to enhancing the mutual recognition of accreditation or quality assurance decisions.

### **Recognition of degrees and study periods**

We note that 36 of the 45 participating countries have now ratified the Lisbon Recognition Convention. We urge those that have not already done so to ratify the Convention without delay. We commit ourselves to ensuring the full implementation of its principles, and to incorporating them in national legislation as appropriate. We call on all participating countries to address recognition problems identified by the ENIC/NARIC networks. We will draw up national action plans to improve the quality of the process associated with the recognition of foreign qualifications. These plans will form part of each country's national report for the next Ministerial Conference. We express support for the subsidiary texts to the Lisbon Recognition Convention and call upon all national authorities and other stakeholders to recognise joint degrees awarded in two or more countries in the EHEA.

We see the development of national and European frameworks for qualifications as an opportunity to further embed lifelong learning in higher education. We will work with higher education institutions and others to improve recognition of prior learning including, where possible, non-formal and informal learning for access to, and as elements in, higher education programmes.

## **III. Further challenges and priorities**

### **Higher education and research**

We underline the importance of higher education in further enhancing research and the importance of research in underpinning higher education for the economic and cultural development of our societies and for social cohesion. We note that the efforts to introduce structural change and improve the quality of teaching should not detract from the effort to strengthen research and innovation. We therefore emphasise the importance of research and research training in maintaining and improving the quality of and enhancing the competitiveness and attractiveness of the EHEA. With a view to achieving better results we recognise the need to improve the synergy between the higher education sector and other research sectors throughout our respective countries and between the EHEA and the European Research Area.

To achieve these objectives, doctoral level qualifications need to be fully aligned with the EHEA overarching framework for qualifications using the outcomes-based approach. The core component of doctoral training is the advancement of knowledge through original research. Considering the need for structured doctoral programmes and the need for transparent supervision and assessment, we note that

the normal workload of the third cycle in most countries would correspond to 3-4 years full time. We urge universities to ensure that their doctoral programmes promote interdisciplinary training and the development of transferable skills, thus meeting the needs of the wider employment market. We need to achieve an overall increase in the numbers of doctoral candidates taking up research careers within the EHEA. We consider participants in third cycle programmes both as students and as early stage researchers. We charge the Bologna Follow-up Group with inviting the European University Association, together with other interested partners, to prepare a report under the responsibility of the Follow-up Group on the further development of the basic principles for doctoral programmes, to be presented to Ministers in 2007. Overregulation of doctoral programmes must be avoided.

### **The social dimension**

The social dimension of the Bologna Process is a constituent part of the EHEA and a necessary condition for the attractiveness and competitiveness of the EHEA. We therefore renew our commitment to making quality higher education equally accessible to all, and stress the need for appropriate conditions for students so that they can complete their studies without obstacles related to their social and economic background. The social dimension includes measures taken by governments to help students, especially from socially disadvantaged groups, in financial and economic aspects and to provide them with guidance and counselling services with a view to widening access.

### **Mobility**

We recognise that mobility of students and staff among all participating countries remains one of the key objectives of the Bologna Process. Aware of the many remaining challenges to be overcome, we reconfirm our commitment to facilitate the portability of grants and loans where appropriate through joint action, with a view to making mobility within the EHEA a reality. We shall intensify our efforts to lift obstacles to mobility by facilitating the delivery of visa and work permits and by encouraging participation in mobility programmes. We urge institutions and students to make full use of mobility programmes, advocating full recognition of study periods abroad within such programmes.

### **The attractiveness of the EHEA and cooperation with other parts of the world**

The European Higher Education Area must be open and should be attractive to other parts of the world. Our contribution to achieving education for all should be based on the principle of sustainable development and be in accordance with the ongoing international work on developing guidelines for quality provision of cross-border higher education. We reiterate that in international academic cooperation, academic values should prevail.

We see the European Higher Education Area as a partner of higher education systems in other regions of the world, stimulating balanced student and staff exchange and cooperation between higher education institutions. We underline the importance of intercultural understanding and respect. We look forward to enhancing the understanding of the Bologna Process in other continents by sharing our experiences of reform processes with neighbouring regions. We stress the need for dialogue on issues of mutual interest. We see the need to identify partner regions and intensify the exchange of ideas and experiences with those regions. We ask the Follow-up Group to elaborate and agree on a strategy for the external dimension.

## **IV. Taking stock on progress for 2007**

We charge the Follow-up Group with continuing and widening the stocktaking process and reporting in time for the next Ministerial Conference. We expect stocktaking to be based on the appropriate methodology and to continue in the fields of the degree system, quality assurance and recognition of degrees and study periods, and by 2007 we will have largely completed the implementation of these three intermediate priorities. In particular, we shall look for progress in: - implementation of the standards and guidelines for quality assurance as proposed in the ENQA report; - implementation of the national frameworks for qualifications; - the awarding and recognition of joint degrees, including at the doctorate level; - creating opportunities for flexible learning paths in higher education, including procedures for the recognition of prior learning. We also charge the Follow-up Group with presenting comparable data on the mobility of staff and students as well as on the social and economic situation of students in

participating countries as a basis for future stocktaking and reporting in time for the next Ministerial Conference. The future stocktaking will have to take into account the social dimension as defined above.

## **V. Preparing for 2010**

Building on the achievements so far in the Bologna Process, we wish to establish a European Higher Education Area based on the principles of quality and transparency. We must cherish our rich heritage and cultural diversity in contributing to a knowledge-based society. We commit ourselves to upholding the principle of public responsibility for higher education in the context of complex modern societies. As higher education is situated at the crossroads of research, education and innovation, it is also the key to Europe's competitiveness. As we move closer to 2010, we undertake to ensure that higher education institutions enjoy the necessary autonomy to implement the agreed reforms, and we recognise the need for sustainable funding of institutions.

The European Higher Education Area is structured around three cycles, where each level has the function of preparing the student for the labour market, for further competence building and for active citizenship. The overarching framework for qualifications, the agreed set of European standards and guidelines for quality assurance and the recognition of degrees and periods of study are also key characteristics of the structure of the EHEA.

We endorse the follow-up structure set up in Berlin, with the inclusion of the Education International (EI) Pan-European Structure, the European Association for Quality Assurance in Higher Education (ENQA), and the Union of Industrial and Employers' Confederations of Europe (UNICE) as new consultative members of the Follow-up Group.

As the Bologna Process leads to the establishment of the EHEA, we have to consider the appropriate arrangements needed to support the continuing development beyond 2010, and we ask the Follow-up Group to explore these issues.

We will hold the next Ministerial Conference in London in 2007.

45 countries participate in the Bologna Process and are members of the Follow-up Group: Albania, Andorra, Armenia, Austria, Azerbaijan, Belgium (Flemish Community and French Community), Bosnia and Herzegovina, Bulgaria, Croatia, Cyprus, the Czech Republic, Denmark, Estonia, Finland, France, Georgia, Germany, Greece, the Holy See, Hungary, Iceland, Ireland, Italy, Latvia, Liechtenstein, Lithuania, Luxembourg, Malta, Moldova, the Netherlands, Norway, Poland, Portugal, Romania, the Russian Federation, Serbia and Montenegro, the Slovak Republic, Slovenia, Spain, Sweden, Switzerland, "the former Yugoslav Republic of Macedonia", Turkey, Ukraine and the United Kingdom. In addition, the European Commission is a voting member of the Follow-up Group. The Council of Europe, the National Unions of Students in Europe (ESIB), the Education International (EI) Pan-European Structure, the European Association for Quality Assurance in Higher Education (ENQA), the European University Association (EUA), the European Association of Institutions in Higher Education (EURASHE), the European Centre for Higher Education (UNESCO-CEPES) and the Union of Industrial and Employers' Confederations of Europe (UNICE) are consultative members of the Follow-up Group.

**Comunicato di Maastricht (2004)  
sulle priorità future di una maggiore cooperazione europea  
in materia di istruzione e formazione professionale (VET)  
14 dicembre 2004**

*Traduzione informale*

*a cura del Servizio di traduzione del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca - Direzione generale per gli affari internazionali dell'istruzione scolastica*

(Esame della dichiarazione di Copenaghen del 30 novembre 2002)

Il 14 dicembre 2004, a Maastricht, i Ministri responsabili dell'istruzione e formazione professionale di 32 paesi europei<sup>1</sup>, le parti sociali europee e la Commissione europea hanno deciso di rafforzare la loro cooperazione con l'obiettivo di:

- modernizzare i sistemi di istruzione e formazione professionale affinché l'economia dell'Europa diventi la più competitiva e
- offrire a tutti gli Europei - giovani, lavoratori anziani, disoccupati, persone svantaggiate - le qualifiche e le competenze necessarie per integrarsi pienamente nella emergente società della conoscenza, contribuendo così a creare nuovi e migliori posti di lavoro.

#### CONTESTO POLITICO E PROGRESSI

Il Consiglio .Istruzione, Gioventù e Cultura. ha approvato il 12 novembre 2002 una Risoluzione<sup>1</sup> sulla promozione di una maggiore cooperazione europea in materia di istruzione e formazione professionale, che è stata successivamente riconosciuta quale strategia atta a migliorare i risultati, la qualità e l'attrattiva dell'istruzione e formazione professionale, da parte dei Ministri dell'istruzione e formazione professionale degli Stati membri dell'UE, dei paesi dell'EFTA/SEE e dei paesi candidati (i paesi partecipanti), dalla Commissione europea e dalle parti sociali europee, nella riunione di Copenaghen del 29-30 novembre 2002 (Dichiarazione di Copenaghen).

La relazione intermedia comune del Consiglio e della Commissione .Istruzione e formazione 2010.<sup>2</sup> al Consiglio europeo di primavera del 2004, riassume i primi risultati concreti del processo di Copenaghen e riconosce la sua funzione nell'incoraggiare le riforme, nel sostenere l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e nello sviluppare la fiducia reciproca tra gli attori chiave e tra gli Stati membri.

La relazione intermedia raccomanda in via prioritaria l'elaborazione di riferimenti e principi comuni europei e la loro attuazione a livello nazionale, tenendo conto delle rispettive situazioni nazionali e nel rispetto delle competenze degli Stati membri. Dal novembre 2002 il Consiglio ha raggiunto un accordo politico su una serie di risultati concreti derivanti da una maggiore cooperazione in materia di istruzione e formazione professionale e di apprendimento lungo tutto l'arco della vita, in particolare per quanto riguarda lo sviluppo del capitale umano per la coesione sociale e la competitività<sup>3</sup>, l'orientamento lungo tutto l'arco della vita<sup>4</sup>, i principi concernenti l'individuazione e la convalida dell'apprendimento non formale ed informale<sup>5</sup>, la garanzia della qualità in materia di istruzione e formazione professionale<sup>6</sup>, e il quadro unico di riferimento per l'Europass per la trasparenza delle competenze e delle qualifiche.

Nel febbraio 2002, le parti sociali europee hanno avviato un processo di cooperazione con l'adozione di un quadro di azioni per lo sviluppo delle competenze e delle qualifiche lungo tutto l'arco della vita<sup>7</sup>. I 25 paesi dell'UE, i 4 paesi candidati e i 3 paesi EFTA/SEE (gli stessi paesi presenti a Copenaghen più la Croazia).

---

<sup>1</sup> Adottata in via definitiva il 19 dicembre 2002, GU C 13 del 18.1.2003, pag.2-4.

<sup>2</sup> Relazione intermedia comune del Consiglio e della Commissione sull'attuazione della strategia di Lisbona .Istruzione e formazione 2010: l'urgenza delle riforme per la riuscita della strategia di Lisbona, febbraio 2004.

<sup>3</sup> Doc. 14354/03 EDUC 167 SOC 438, novembre 2003.

<sup>4</sup> Doc. 9286/04 EDUC 109 SOC 179, maggio 2004.

<sup>5</sup> Doc. 9600/04 EDUC 118 SOC 253, maggio 2004.

<sup>6</sup> Doc. 9599/04 EDUC 117 SOC 252, maggio 2004.

<sup>7</sup> CES, UNICE, CEEP, UEAPME, 28 febbraio 2002.

Tramite le relazioni annuali di follow-up, i datori di lavoro e i sindacati contribuiscono concretamente alla strategia di Lisbona.

Nell'arco di due anni, il processo di Copenaghen è riuscito a migliorare la visibilità e l'immagine dell'istruzione e formazione professionale a livello europeo e nell'ambito della strategia di Lisbona. I paesi partecipanti e le parti interessate hanno raggiunto una comune consapevolezza delle sfide specifiche in gioco, hanno concordato le strategie per affrontare tali sfide e hanno elaborato i mezzi concreti per attuare tali strategie.

#### LE SFIDE PER CONSEGUIRE GLI OBIETTIVI DI LISBONA

Il processo di Copenaghen continuerà a stabilire le priorità politiche per conseguire gli obiettivi di Lisbona in materia di istruzione e formazione professionale nell'ambito del programma di lavoro, Istruzione e formazione 2010. Il rafforzamento dell'istruzione e formazione professionale a livello europeo e nazionale, tramite una cooperazione di tipo volontario e ascendente, dovrebbe essere una componente essenziale per realizzare un reale mercato del lavoro europeo e un'economia competitiva, insieme al regime legislativo per il riconoscimento delle qualifiche professionali e alla Strategia europea di occupazione. Occorre tuttavia insistere maggiormente sull'attuazione, a livello nazionale, degli obiettivi concordati, tenendo conto in particolare dei riferimenti e dei principi comuni europei.

Nell'esaminare le priorità del processo di Copenaghen per il biennio 2005-2006, un'attenzione particolare è stata accordata alle sfide evidenziate nello studio<sup>8</sup> richiesto dalla Commissione europea per valutare i progressi realizzati dai sistemi di istruzione e formazione professionale e nelle relazioni Kok 2003<sup>9</sup> e 2004<sup>10</sup>. Tali sfide riguardano anche i cambiamenti nel mercato del lavoro, che influiscono sulla natura degli sviluppi nel campo dell'istruzione e formazione professionale.

Nella relazione intermedia comune si individuano alcune leve e priorità per introdurre delle riforme in settori chiave, al fine di rendere i sistemi di istruzione e formazione europei un riferimento di qualità mondiale entro il 2010 e fare dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita una realtà concreta per tutti. Ciò comporta la necessità di mobilitare efficacemente le risorse necessarie e concentrarsi sullo sviluppo delle competenze chiave dei cittadini lungo tutto l'arco della vita, ad esempio imparare ad apprendere, innovare e sviluppare uno spirito imprenditoriale.

Le riforme e gli investimenti necessari dovrebbero essere concentrati principalmente sui punti chiave:

- l'immagine e l'attrattiva del percorso professionale agli occhi dei datori di lavoro e degli individui, al fine di accrescere la partecipazione all'istruzione e formazione professionale;
- il raggiungimento di livelli elevati di qualità ed innovazione nei sistemi di istruzione e formazione professionale, che vadano a beneficio di tutte le persone impegnate nell'apprendimento e che rendano l'istruzione e formazione professionale europea competitiva a livello mondiale;
- il collegamento tra l'istruzione e formazione professionale e le esigenze del mercato del lavoro legate all'economia della conoscenza, in termini di personale altamente qualificato e soprattutto di aggiornamento e sviluppo delle competenze dei lavoratori più anziani, in considerazione del forte impatto dell'evoluzione demografica;
- le necessità dei gruppi scarsamente qualificati. (circa 80 milioni di persone tra i 25 e i 64 anni nell'UE) e svantaggiati, al fine di migliorare la coesione sociale e di incrementare la partecipazione al mercato del lavoro.

L'istruzione e la formazione professionale sono sempre più presenti a tutti i livelli educativi; occorre pertanto promuovere la pari dignità e i collegamenti tra l'istruzione e formazione professionale e l'istruzione generale, in particolare l'istruzione superiore, con strategie e strumenti innovativi, a livello nazionale ed europeo. Si dovrebbero prevedere dei sistemi di istruzione e formazione professionale capaci di attirare un maggior numero di studenti verso le qualifiche di livello superiore, contribuendo così all'innovazione e alla competitività.

---

<sup>8</sup> Achieving the Lisbon goals: the contribution of VET, ottobre 2004.

<sup>9</sup> Jobs, Jobs, Jobs., relazione della task-force per l'occupazione, novembre 2003.

<sup>10</sup> Facing the challenge: The Lisbon strategy for growth and employment, relazione del gruppo di alto livello sulla strategia di Lisbona presieduto da Wim Kok, novembre 2004.

## IL LIVELLO NAZIONALE: RAFFORZARE IL CONTRIBUTO DEI SISTEMI DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE, DELLE ISTITUZIONI, DELLE IMPRESE E DELLE PARTI SOCIALI PER CONSEGUIRE GLI OBIETTIVI DI LISBONA<sup>11</sup>

Devono essere considerati prioritari:

- i) l'utilizzo di strumenti, riferimenti e principi comuni a sostegno della riforma e dello sviluppo dei sistemi e delle pratiche di istruzione e formazione professionale, ad esempio per quanto riguarda la trasparenza (Europass), l'orientamento lungo tutto l'arco della vita, la garanzia della qualità e l'identificazione e convalida dell'apprendimento non formale e informale. Ciò dovrebbe includere il rafforzamento dei collegamenti reciproci tra tali strumenti e una maggiore sensibilizzazione delle parti interessate a livello nazionale, regionale e locale negli Stati membri per accrescere la visibilità e la reciproca comprensione;
- ii) il miglioramento degli investimenti pubblici e/o privati nell'istruzione e formazione professionale, compresi quelli provenienti da partenariati pubblico-privato, e ove opportuno, degli effetti di incentivazione della formazione prodotti dai regimi fiscali e previdenziali.<sup>12</sup> come raccomandato dal Consiglio europeo di Lisbona;
- iii) il ricorso al Fondo sociale europeo e al Fondo europeo di sviluppo regionale a sostegno dello sviluppo dell'istruzione e formazione professionale. Fatto salvo un accordo sui futuri fondi strutturali UE e in conformità agli orientamenti strategici di tali fondi nel periodo 2007- 2013, essi dovrebbero sostenere il ruolo chiave dell'istruzione e della formazione nel promuovere lo sviluppo economico e la coesione sociale nonché gli obiettivi Istruzione e formazione 2010., in particolare le esigenze delle piccole e medie imprese, la riforma innovativa dei sistemi di istruzione e formazione professionale e le sfide correlate: da una parte fornire ai giovani le competenze chiave che saranno loro necessarie lungo tutto l'arco della vita e dall'altra rinnovare e aggiornare le competenze di una popolazione in via di invecchiamento;
- iv) l'ulteriore sviluppo dei sistemi di istruzione e formazione professionale per soddisfare le necessità delle persone e dei gruppi che rischiano l'esclusione dal mercato del lavoro e l'emarginazione sociale, in particolare i giovani che lasciano la scuola, i lavoratori scarsamente qualificati., i migranti, le persone con disabilità e i disoccupati. A tal fine ci si dovrebbe basare su una combinazione di investimenti mirati, valutazione dell'istruzione precedente ed erogazione personalizzata di formazione ed istruzione;
- v) l'elaborazione e l'attuazione di approcci di apprendimento aperto, che consentano alle persone, adeguatamente orientate e consigliate, di delineare percorsi individuali. A ciò andrebbe aggiunta la creazione di quadri flessibili ed aperti per l'istruzione e formazione professionale, al fine di ridurre le barriere tra l'istruzione e formazione professionale e l'istruzione generale e favorire il passaggio tra la formazione iniziale e continua e l'istruzione superiore. Bisognerebbe inoltre prendere iniziative per integrare la mobilità nella formazione iniziale e continua;
- vi) una maggiore pertinenza e qualità dell'istruzione e formazione professionale mediante il sistematico coinvolgimento di tutte le parti interessate negli sviluppi a livello nazionale, regionale e locale, in particolare per quanto riguarda la garanzia della qualità. A tal fine le istituzioni preposte all'istruzione e formazione professionale dovrebbero essere messe nelle condizioni adatte ed incoraggiate a partecipare a partenariati pertinenti. È particolarmente importante dare maggior rilievo alla sollecita individuazione delle competenze necessarie e pianificare l'erogazione di istruzione e formazione professionale. Un ruolo di primo piano in questo processo sarà svolto dalle parti interessate, incluse le parti sociali;
- vii) l'ulteriore sviluppo di contesti che favoriscano l'apprendimento negli istituti di formazione e sul luogo di lavoro. Ciò comporta l'applicazione e il miglioramento di approcci pedagogici che favoriscano l'apprendimento autogestito e ricorrano al potenziale offerto dalle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e dall'apprendimento per via elettronica (e-learning), migliorando in tal modo la qualità della formazione;

---

<sup>11</sup> Corrispondenti alla prima e alla seconda leva prioritaria della relazione intermedia: "Concentrare le riforme e gli investimenti sui punti chiave" e "Fare dell'apprendimento permanente una realtà concreta".

<sup>12</sup> Conclusioni della Presidenza - punto 23.



viii) il continuo sviluppo delle competenze di insegnanti e formatori responsabili dell'istruzione e formazione professionale, che ne rifletta specifiche esigenze di apprendimento e l'evoluzione del ruolo a seguito dello sviluppo dell'istruzione e formazione professionale.

#### IL LIVELLO EUROPEO: SVILUPPARE LA TRASPARENZA, LA QUALITÀ E LA FIDUCIA RECIPROCA PER FAVORIRE UN REALE MERCATO DEL LAVORO EUROPEO<sup>13</sup>:

Devono essere considerati prioritari:

- i) il consolidamento delle priorità del processo di Copenaghen e una più agevole attuazione di risultati concreti;
- ii) l'elaborazione di un quadro europeo delle qualifiche aperto e flessibile, fondato sulla trasparenza e la reciproca fiducia. Tale quadro, basato principalmente sulle competenze e i risultati raggiunti nell'apprendimento, servirà da riferimento comune per facilitare il riconoscimento e la trasferibilità delle qualifiche, sia per l'istruzione e formazione professionale sia per l'istruzione generale (secondaria e superiore). Esso inoltre migliorerà la permeabilità tra i sistemi di istruzione e formazione, servirà da riferimento per la convalida delle competenze acquisite in modo informale e faciliterà il funzionamento fluido ed efficace del mercato del lavoro a livello europeo, nazionale e settoriale. Il quadro dovrebbe essere supportato da una serie di livelli di riferimento comuni e da strumenti concordati a livello europeo, in particolare meccanismi di garanzia di qualità che creino la fiducia reciproca necessaria. Dovrebbe anche facilitare, a livello europeo, lo sviluppo, su base volontaria, di soluzioni basate sulle competenze, che permettano ai diversi settori di affrontare le nuove sfide in materia di istruzione e formazione derivanti dall'internazionalizzazione del commercio e della tecnologia;
- iii) la messa a punto e la realizzazione del Sistema europeo di trasferimento di crediti accademici nell'istruzione e formazione professionale (ECVET), per consentire alle persone impegnate nell'apprendimento di mettere a profitto quanto raggiunto grazie ai rispettivi percorsi di apprendimento, nel passaggio da un sistema di apprendimento ad un altro. Il sistema sarà basato sulle competenze e i risultati raggiunti nell'apprendimento, e terrà conto della loro definizione a livello nazionale e settoriale. Verrà inoltre presa in considerazione l'esperienza del Sistema europeo di trasferimento di crediti accademici (ECTS) nell'istruzione superiore e il quadro di riferimento Europass. L'applicazione pratica dovrebbe prevedere la realizzazione di accordi volontari tra gli istituti di istruzione e formazione professionale europei. Il sistema sarà aperto e flessibile, così da consentire un'applicazione progressiva a livello nazionale, che privilegerà inizialmente il sistema di apprendimento formale;
- iv) l'esame delle specifiche esigenze di apprendimento e dell'evoluzione del ruolo degli insegnanti e formatori responsabili della formazione professionale, e delle possibilità di rendere più attrattiva la loro professione, compreso l'aggiornamento costante delle loro competenze professionali. Gli insegnanti e i formatori svolgono un ruolo essenziale di innovatori e sostenitori nell'apprendimento e dovrebbero pertanto ricevere un sostegno adeguato. È necessario prevedere un quadro coerente che aiuti a migliorare la qualità dell'insegnamento e della formazione professionale;
- v) il miglioramento della portata, precisione e affidabilità delle statistiche in materia di istruzione e formazione professionale, onde consentire una valutazione dei progressi compiuti per rendere l'istruzione e formazione professionale efficiente, efficace ed attrattiva. È essenziale disporre di indicatori e dati adeguati per comprendere quello che succede nel campo dell'istruzione e formazione professionale e quali disposizioni e decisioni devono essere prese da tutte le parti interessate.

#### ATTUAZIONE E FOLLOW-UP

- i) Tutti gli attori del settore dell'istruzione e formazione professionale . istituti di formazione, datori di lavoro, sindacati, organizzazioni professionali, camere di commercio, dell'industria e dell'artigianato, servizi per l'impiego, enti regionali, reti etc. . sono invitati ad assumersi le proprie responsabilità e a contribuire a rendere effettiva l'attuazione del processo di Copenaghen a tutti i livelli. Dovrebbero inoltre essere istituite reti nazionali rappresentative di tutte le parti interessate, in particolare i ministeri, le parti sociali e gli enti regionali;
- ii) conformemente alla relazione intermedia comune, i processi di istruzione e formazione dovrebbero essere razionalizzati e snelliti a livello europeo, inserendo le priorità indicate dalle suddette conclusio-

---

<sup>13</sup> Corrispondente alla terza leva prioritaria della relazione intermedia comune: "Costruire l'Europa dell'istruzione e della formazione".

ni e dai gruppi del processo di Copenaghen nell'ambito del programma di lavoro .Istruzione e formazione 2010., sulla base dell'esperienza dei metodi di lavoro del processo di Copenaghen;

iii) il comitato consultivo per la formazione professionale sarà pienamente coinvolto nell'attuazione e nel follow-up;

iv) dovrebbero essere elaborate ed esaminate delle proposte per un quadro europeo delle qualifiche ed un Sistema europeo di trasferimento di crediti accademici nell'istruzione e formazione professionale;

v) si dovrebbe prevedere un approccio coerente e una più stretta cooperazione, a livello sia nazionale sia europeo:

- con l'istruzione superiore, inclusi gli sviluppi del processo di Bologna;
- con le politiche europee per l'economia, l'occupazione, lo sviluppo sostenibile e l'integrazione sociale (ad esempio in relazione ai piani d.azione nazionali);
- con gli strumenti e i fondi di pre-adesione;
- fra ricerca, prassi e politica mediante il collegamento in rete e lo scambio di innovazioni e buoni esempi di politiche e prassi;

vi) dovrebbero essere fornite informazioni sui progressi compiuti e sulle future azioni di potenziamento dell'istruzione e formazione professionale, con il coinvolgimento di tutte le parti interessate a livello nazionale. Tali informazioni faranno parte della relazione biennale integrata su .Istruzione e formazione 2010., nel contesto dell'attuazione di strategie nazionali di apprendimento lungo tutto l'arco della vita. La relazione dovrebbe comprendere le priorità nazionali suddette e servire da base per stimolare gli scambi di esperienze in una prospettiva transnazionale, non soltanto tra i paesi partecipanti ma anche tra le parti sociali ed altri soggetti interessati;

vii) dovrebbero essere stabiliti legami più saldi con le parti sociali a livello europeo, nazionale, regionale e settoriale, tenendo conto delle priorità di lavoro definite nel quadro di azioni per lo sviluppo delle competenze e delle qualifiche lungo tutto l'arco della vita, adottato dalle parti sociali;

viii) sarà sfruttato appieno ed in modo efficace il programma Leonardo da Vinci ed il futuro programma d.azione integrato per l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita al fine di sostenere la messa a punto, la sperimentazione e l'attuazione di azioni innovative per far avanzare la riforma dell'istruzione e formazione professionale;

ix) il Cedefop e la Fondazione europea per la formazione professionale (ETF) continueranno a sostenere l'attuazione del processo di Copenaghen e a mettere a disposizione le proprie reti (ReferNet, osservatori nazionali, etc.) e i propri mezzi elettronici per diffondere le comunicazioni, monitorare i progressi, scambiare le esperienze, in particolare tramite:

- la disseminazione di buone prassi e politiche nell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita;
- la mappatura delle attività settoriali;
- l'utilizzo delle visite di studio Leonardo da Vinci per favorire l'apprendimento reciproco e l'esame tra pari;

x) la prossima riunione a livello ministeriale si terrà tra due anni per valutare l'attuazione e rivedere le priorità e le strategie in materia di istruzione e formazione professionale, nell'ambito del programma di lavoro .Istruzione e formazione 2010.

**Grafico del sistema svizzero di formazione professionale**

